

Camera di Commercio Catanzaro Crotone Vibo Valentia

O.K. OPEN KNOWLEDGE

ANIMAZIONE E FORMAZIONE PER CREARE VALORE SOCIALE ECONOMICO E CIVICO PER IL TERRITORIO ATTRAVERSO LA
CONOSCENZA E L'UTILIZZO DEGLI OPEN DATA SULLE AZIENDE CONFISCATE - AREA DI ATTIVITÀ WP3 -LINEA 2
FORMAZIONE AVANZATA: LABORATORIO

“MAPPA DELLE CRITICITÀ NEL PROCESSO DI RESTITUZIONE ALLA SOCIETÀ CIVILE DELLE AZIENDE CONFISCATE”

RISULTATI EMERSI NEL LABORATORIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Gruppo di Lavoro Vibo Valentia

FONTE DI FINANZIAMENTO: PON LEGALITÀ 2014 – 2020

ASSE 5 - MIGLIORARE LE COMPETENZE DELLA PA NEL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
AZIONE 5.2.1 PROGETTI DI OPEN GOVERNMENT PER FAVORIRE TRASPARENZA, COLLABORAZIONE E PARTECIPAZIONE
REALIZZATI TRAMITE IL COINVOLGIMENTO DI CITTADINI /STAKEHOLDER E INIZIATIVE PER IL RIUTILIZZO DEI DATI PUBBLICI,
LA PARTECIPAZIONE CIVICA E IL CONTROLLO SOCIALE SUL TEMA DEI BENI CONFISCATI

Sommario

Introduzione	4
PREFAZIONE.....	6
IL LABORATORIO “MAPPA DELLE CRITICITA’ NEL PROCESSO DI RESTITUZIONE ALLA SOCIETA’ CIVILE DELLE AZIENDE CONFISCATE MODELLI DI INTERVENTO PER LA COSTRUZIONE DI SISTEMI COLLABORATIVI TRA AZIENDE SEQUESTRATE E CONFISCATE”	8
1. Le esigenze per le quali è stato sviluppato il laboratorio.....	8
2. Gli obiettivi del Laboratorio	8
3. Breve guida alla comprensione del quadro normativo di riferimento nel quale si inseriscono i temi esaminati nel laboratorio.....	9
4. Le aree tematiche approfondite nel laboratorio	12
Perimetro dell’intervento normativo in ambito di gestione aziende sequestrate.....	13
Cosa trova l’amministratore giudiziario nel momento in cui entra in possesso dell’azienda sequestrata.....	15
Attività richieste all’amministratore giudiziario	16
Cosa accade quando l’amministratore entra in possesso dell’azienda sequestrata	18
5. Il ruolo del coadiutore dell’Agenzia	22
6. Le raccomandazioni, i suggerimenti e le piste di lavoro emerse nel laboratorio.....	27
a) Attivazione dei Nuclei di Supporti e dei Tavoli Prefettizi ex art 41 ter c.a.	27
b) La sottoscrizione di Protocolli d’intesa per la gestione dei beni sequestrati e confiscati	29
c) La creazione di Reti/Sinergie	31
d) Ruolo delle Camere di Commercio	31
Schede conoscitive a cura del Centro Studi delle Camere di commercio G.Tagliacarne: posizionamento delle aziende confiscate ed evidenze socio- economiche.....	35

Introduzione

Il progetto OK Open Knowledge ha perseguito l'obiettivo di diffondere la conoscenza dei contenuti e le modalità di accesso al Portale "Open data Aziende confiscate" e incentivare l'utilizzo dei dati – a partire da quelli in esso contenuti - ai fini di analisi, monitoraggio e supporto alle politiche e alle azioni volte alla restituzione al mercato legale delle imprese confiscate alla criminalità organizzata.

Unioncamere, beneficiario del finanziamento del PON Legalità 2014 – 2020 e capofila, ha realizzato il progetto insieme con un team composto dal Centro Studi G. Tagliacarne, da Si.Camera e da un gruppo di Camere di commercio operative nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Partendo da questa primaria funzione promozionale e di incentivo alla conoscenza, il progetto ha visto una prima fase di carattere info/formativo, realizzata attraverso una serie di Roadshow e Webinar territoriali, tesi a far conoscere il Portale ad un'ampia categoria di stakeholder potenzialmente interessati, e ad illustrare le fasi operative del processo di sequestro e confisca delle aziende.

La seconda fase ha visto la realizzazione di un ciclo di Laboratori, volti ad approfondire 8 (otto) tematiche ritenute significative: analisi del contesto esterno, tecniche di analisi delle aziende confiscate (estendendo l'analisi anche alla fase del sequestro), accesso ai finanziamenti, costruzione di reti, partnership pubblico – privato, monitoraggio civico, modalità di restituzione delle aziende all'economia legale, proposte migliorative del funzionamento dei Tavoli provinciali istituiti presso le Prefetture.

Tale iniziativa ha permesso di attivare uno scambio proficuo fra esperti facilitatori e partecipanti – espressione di istituzioni governative, forze dell'ordine, ordini professionali, associazioni di categoria, organismi del terzo settore - tutti direttamente o indirettamente impegnati nell'azione di contrasto all'illegalità e nella valorizzazione e gestione delle aziende confiscate.

Il progetto si conclude con un ciclo di Convegni finali, sia a livello centrale che territoriale, per illustrare i risultati raggiunti, anche in termini di proposte.

Ciascuna attività ha dato vita ad una consistente produzione di elaborati e dossier economici e statistici che ha consentito di ampliare il perimetro di analisi del Progetto, estendendolo dalle aziende sequestrate e confiscate alla analisi dell'economia illegale nella sua complessità.

In particolare, la linea dei Laboratori si è posta come strumento di facilitazione del confronto e di scambio partecipativo fra gli esperti e i partecipanti, con l'obiettivo di

elaborare congiuntamente proposte operative, raccomandazioni e suggerimenti in riferimento alla tematica oggetto di analisi e utili per rispondere alle esigenze dei diversi soggetti e diversi territori coinvolti nel progetto.

Merita una sottolineatura l'approccio bottom up nella attuazione dei Laboratori, in quanto le Camere di commercio hanno effettuato la loro scelta fra gli 8 (otto) temi proposti, individuando quelli più confacenti alle esigenze dei loro territori.

Contaminazione fra mondi diversi, dialogo fra soggetti pubblici e privati, confronto fra diversi approcci, condivisione di saperi e dati hanno consentito di attivare, grazie anche agli esperti che hanno animato i Laboratori, un processo di costruzione 'collettiva' di un sistema di idee, proposte, linee attuative che rappresentano il lascito più importante e – auspicabilmente – più durevole del progetto OK Open Knowledge.

Tutto questo considerato, è parso fondamentale all'Unioncamere ed alle Camere di commercio coinvolte non disperdere questo patrimonio, riconducendo gli esiti dei Laboratori in una serie di Quaderni tematici.

In ogni Quaderno sono presentati gli obiettivi e le esigenze rispetto al tema trattato e sono illustrate le proposte emerse dal confronto; a corredo viene messa a disposizione una appendice economico - statistica e delle schede normative.

PREFAZIONE

La Camera di commercio di Vibo Valentia ha inteso aderire al progetto “OK Open Knowledge” sviluppato nell’ambito delle linee del Programma Operativo Nazionale e coordinato da Unioncamere per dare un contributo concreto al raggiungimento delle sue finalità: conoscere le aziende confiscate e rendere disponibile tale conoscenza alle istituzioni, alle associazioni imprenditoriali e alle stesse imprese.

Obiettivo che abbiamo raggiunto come sistema camerale rendendo interoperabili due importanti giacimenti informativi, quello dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e quello contenuto nel Registro Imprese, la banca dati detenuta dalle Camere di commercio riportante l’anagrafe delle imprese italiane. Tali informazioni arricchite dalle due banche dati le abbiamo messe a disposizione tramite un portale digitale (<https://aziendeconfiscate.camcom.gov.it>) liberamente accessibile: sono informazioni importanti, aggiornate in tempo reale, che consentono di conoscere le aziende confiscate, la loro natura, il settore produttivo dove operano, la loro collocazione geografica.

Abbiamo poi realizzato incontri di approfondimento proprio per consentire a tutti di conoscere le potenzialità di questo portale e le modalità di utilizzo delle informazioni in esso contenute.

Insieme a questi incontri di diffusione abbiamo voluto però anche organizzare dei momenti strutturati, dei laboratori, per approfondire e quindi individuare possibili piste di lavoro volte a superare le criticità che non consentono la valorizzazione delle aziende confiscate e la loro restituzione al mercato, alle cooperative, alle imprese.

Nel laboratorio organizzato dalla Camera di Commercio con il Gruppo di lavoro di Vibo Valentia sono stati coinvolti gli attori istituzionali, del mondo associativo, le

categorie professionali, le stesse imprese con la consapevolezza che solo l'apporto di più punti di vista e di sfere di competenza può consentire di raggiungere questi obiettivi complessi.

I suggerimenti, le raccomandazioni e le piste di lavoro emerso nel laboratorio sono stati raccolti in questo quaderno che diventa così patrimonio comune di tutto il territorio nazionale

Pietro Falbo
Presidente
Camera di Commercio Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia

IL LABORATORIO “MAPPA DELLE CRITICITA’ NEL PROCESSO DI RESTITUZIONE ALLA SOCIETA’ CIVILE DELLE AZIENDE CONFISCATE MODELLI DI INTERVENTO PER LA COSTRUZIONE DI SISTEMI COLLABORATIVI TRA AZIENDE SEQUESTRATE E CONFISCATE”

1. Le esigenze per le quali è stato sviluppato il laboratorio¹

Risulta essere ancora modico il numero delle aziende confiscate che vengono restituite (nelle varie forme previste dalla normativa) alla società civile; intendendo con il termine restituzione la piena operatività dell’azienda che torna ad operare nel mercato con un nuovo “proprietario” autosostenendosi.

Diverse sono le problematiche emerse nell’ultimo decennio (si calcola l’effettiva entrata in vigore del cd. Circolo della legalità del 2011) problematiche che vanno dalla non conoscenza da parte del territorio su come “acquisire” le aziende confiscate agli aspetti procedurali fino all’assenza di asset aziendali che consentano di operare nel mercato. A queste si aggiungono le complesse dinamiche territoriali anche di natura culturale.

2. Gli obiettivi del Laboratorio

Obiettivo del laboratorio è stato di elaborare un quadro conoscitivo sulla normativa di settore, sulle buone prassi e sulle soluzioni per il superamento delle criticità emerse.

A tal fine sono stati coinvolti diversi attori istituzionali: rappresentanti del mondo associativo imprenditoriale ed istituzionale, con lo scopo di:

- analizzare (laddove possibile) quali (tipologie produttiva e altre informazioni utilizzando i giacimenti informativi a partire dal portale Open data aziende confiscate e dal Registro Imprese) e quante sono le aziende che ritornano nel mercato;

¹ A cura della Prof.ssa Stefania Pellegrini

- costruire una mappa che descriva il “ciclo di vita” dell’azienda sequestrata e confiscata e in particolare la fase di destinazione dal punto di vista normativo, procedurale e organizzativo;
- definire i punti di forza e di debolezza di tale processo utilizzando la “visuale” dei diversi soggetti coinvolti in tale processo;
- elaborare raccomandazioni, suggerimenti e, laddove possibile, proposte volte ad ottimizzare il processo di “restituzione” delle aziende alla società civile e al superamento delle criticità attuali

3. Breve guida alla comprensione del quadro normativo di riferimento nel quale si inseriscono i temi esaminati nel laboratorio

Lo Stato interviene nelle dinamiche delle economie infiltrate dalla criminalità per mezzo di strumenti di aggressione patrimoniale (sequestri e confische) nell’alveo di un ventaglio normativo introdotto dalla Legge n. 646/1982 (Legge Rognoni – La Torre), realizza un’azione di effettivo contrasto alle accumulazioni patrimoniali illecite ed alle capacità espansive delle organizzazioni criminali.

L’ordinamento italiano rappresenta un unicum a livello internazionale, perché all’ablazione dei patrimoni illecitamente accumulati ha affiancato un sistema virtuoso di restituzione alla società civile del maltolto.

Attraverso questo percorso, il bene da contaminato e contaminante viene epurato mediante l’intervento statale e immesso nuovamente nel circuito dell’economia legale diventando da bene di pochi a bene comune.



Oggi questo percorso restitutorio, introdotto con la Legge n.109/1996, è racchiuso nel c.d.“Codice antimafia” D. Lgs. 159/2011, che descrive questo “Circolo della Legalità” che va dal sequestro al riutilizzo a fini sociali o istituzionali in quattro fasi:

- a) **L’ablazione del bene da parte dello Stato**, che si realizza attraverso il sequestro e la confisca (il sequestro è un vincolo temporaneo sulla cosa, che ne determina la momentanea indisponibilità da parte dei soggetti titolari di diritti sulla stessa e la sospensione dei diritti, in ambito internazionale viene definito questo processo con la parola “freezing” (congelamento); la confisca è un provvedimento caratterizzato dalla definitività: il bene viene sottratto al titolare e acquisito al patrimonio dello Stato);



- b) **L’amministrazione giudiziaria**, che è quella fase che si dipana generalmente dal sequestro alla confisca, nella quale il bene viene affidato nelle mani di un professionista qualificato (l’amministratore giudiziario) che ha il compito istituzionale di custodire il bene, gestirlo per conto di chi spetta e aumentarne ove possibile la redditività;

- c) **La destinazione**, che è quella fase attraverso la quale l'**Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati**, applicando l'art. 48 del D. Lgs. 159/2011, destina il bene a fini istituzionali o sociali;
- d) **L'Assegnazione**, che contempla il momento effettivo di riutilizzo del bene a beneficio della collettività.

IL CICLO NORMATIVO DISEGNATO DAL C.D. CODICE ANTIMAFIA



In questo sistema, la vendita del bene appare configurabile come *extrema ratio*, nei casi in cui non sia possibile una restituzione alla società civile o alle istituzioni o in caso di necessaria liquidazione per il soddisfacimento dei diritti che i terzi in buona fede vantano sul bene stesso.

Il Circolo della legalità disegnato dal c.d. Codice antimafia si applica alle misure di prevenzione e anche alle misure patrimoniali che vengono disposte all'interno di un procedimento penale, per effetto dell'attivazione dell'art. 104 bis disp. att. c.p.p.

DECRETO LEGISLATIVO N. 159/2011 Cosidetto Codice antimafia

Legge 13 agosto 2010, n. 136, il Governo è stato delegato ad emanare un decreto legislativo recante il codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, con il precipuo compito di effettuare una completa ricognizione delle norme antimafia di natura penale, processuale e amministrativa.



Benché la logica dei procedimenti e la loro regolamentazione sia differente, essi vengono accomunati nell'adesione a quel percorso che consente allo Stato di epurare i contesti economici contaminati e di offrire alla società civile i risultati di questa operazione, attraverso la restituzione di beni e aziende che possano fornire una leva positiva all'economia e un presidio di legalità sostanziale.

4. Le aree tematiche approfondite nel laboratorio²

Nel corso del laboratorio sono stati approfonditi diversi temi anche grazie al ricorso di esperti della materia. Sono state innanzitutto individuate quelle criticità che rendono la riorganizzazione aziendale di realtà sequestrate e confiscate estremamente complessa ed ancora irta di ostacoli.

Una prima analisi si è soffermata sulle caratteristiche esogene tipiche di aziende che vengono sottoposte a vincolo giudiziario e sulle difficoltà che devono affrontare gli amministratori giudiziari nello svolgere il difficile compito della riemersione della legalità.

In un secondo momento, l'attenzione è stata rivolta alla fase più avanzata di gestione ed al ruolo del coadiutore della Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati, anche alla luce della presentazione di un *case study*.

² A cura della Prof.ssa Stefania Pellegrini.

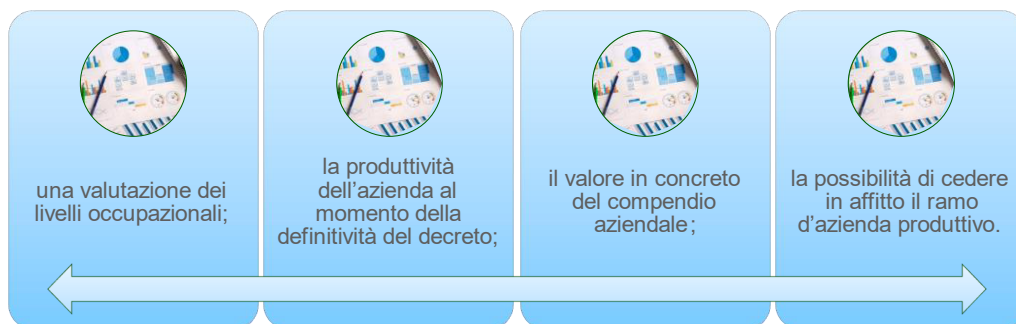
Le problematiche che afferiscono al «bene-azienda» sono profondamente differenti rispetto a quelle che si incontrano nel percorso indirizzato al riutilizzo del bene immobile.

Innanzitutto, l'azienda non verrà «riutilizzata», ma condotta verso un percorso di emersione dall'illegalità. Siamo di fronte ad un'entità vivente e produttiva che necessita di essere alimentata costantemente e per la quale ogni trauma potrebbe rappresentare la perdita di una fetta di mercato decisiva per la sua sopravvivenza e dalla quale dipende il lavoro di coloro che operano all'interno di essa.

Perimetro dell'intervento normativo in ambito di gestione aziende sequestrate

La normativa ne regola la destinazione, cercando innanzitutto di mantenere in vita l'attività d'impresa ed i conseguenti livelli occupazionali.

L'Agenzia nazionale – unica depositaria del potere di destinazione dei beni – al momento della definitività del decreto di confisca, sarà chiamata ad effettuare una ponderazione dei seguenti interessi in gioco:



L'esito della stima potrà condurre a soluzioni alternative e divergenti: affitto, vendita o liquidazione.

Nello specifico:

- a) **L'affitto** verrà privilegiato nel caso in cui vi siano fondate prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività produttiva. In questo caso sarà possibile procedere con un contratto a titolo oneroso nel caso in cui l'affittuario fosse rappresentato da società o imprese pubbliche o private, ovvero, ad un **comodato** (a titolo gratuito), senza oneri a carico dello Stato, a cooperative di lavoratori dipendenti dell'impresa confiscata.

Nella scelta dell'affittuario saranno privilegiate le soluzioni che garantiscono il mantenimento dei livelli occupazionali.

Alla cooperativa di lavoratori dipendenti dell'impresa confiscata affittuaria non potranno partecipare parenti, coniugi, affini o conviventi del destinatario della confisca, ovvero nel caso in cui nei suoi confronti sia stato adottato taluno dei provvedimenti indicati nell'articolo 15, commi 1 e 2, della legge 19 marzo 1990, n. 55.

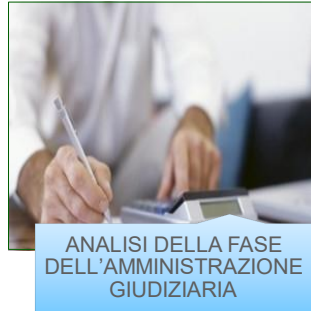
- b) **La vendita** dovrà essere effettuata per un corrispettivo non inferiore a quello determinato dalla stima eseguita dall'Agenzia e, nel caso venga disposta alla scadenza del contratto di affitto dei beni, l'affittuario potrà esercitare il diritto di prelazione entro trenta giorni dalla comunicazione della vendita del bene da parte dell'Agenzia.
- c) **La liquidazione** verrà disposta qualora si ravvisi vi sia una maggiore utilità per l'interesse pubblico o la liquidazione medesima sia finalizzata al risarcimento delle vittime dei reati di tipo mafioso o alla soddisfazione dei diritti dei terzi.

Nella fase applicativa, questa normativa si scontra con una serie di problematiche che rischiano di vanificare tutti gli sforzi compiuti per portare a compimento un percorso che, fermandosi al momento dell'apprensione, invaliderebbe la propria funzione nel suo significato più rivoluzionario.

Nel corso dei lavori laboratoriali è emerso che affinché questa finalità si concretizzi è necessario intervenire prontamente sin dalla fase del sequestro e quindi dal momento in cui con il provvedimento che lo dispone, il tribunale nomina un giudice delegato alla procedura ed un amministratore giudiziario.

Attraverso le conoscenze veicolate dagli esperti e il confronto con i partecipanti si sono analizzate le fasi della gestione delle aziende, dall'entrata in possesso sino alla fase conclusiva che potrà sfociare nei diversi scenari sopra descritti, a seconda dell'esito del percorso intrapreso.

Cosa trova l'amministratore giudiziario nel momento in cui entra in possesso dell'azienda sequestrata.



L'autorità giudiziaria interviene ponendo un vincolo su di una struttura aziendale che sino al momento precedente l'apposizione dei sigilli era inserita in quelle dinamiche che le hanno permesso di beneficiare di quei vantaggi competitivi che, se da un lato hanno dopato il mercato e alterato le regole naturali della concorrenza, dall'altro hanno creato ed alimentato l'*humus* nel quale l'impresa mafiosa o a partecipazione mafiosa ha potuto vivere ed espandere le proprie relazioni di mercato.

Sono state individuate due tipologie di imprese:

- a) quelle che, prima di essere sottoposte al vincolo giudiziario, hanno basato la propria continuità sul potere intimidatorio, mediante il quale hanno «persuasato» i potenziali concorrenti, dissuadendoli dall'entrare in concorrenza diretta; hanno potuto contare sulla enorme massa di denaro di cui dispongono le organizzazioni criminali e sulla possibilità di ottenere dai fornitori prezzi e condizioni di pagamento di favore; hanno sfruttato i lavoratori ed eluso le autorizzazioni e i permessi con la sicurezza di non essere sottoposti a controlli da parte degli enti territoriali.

Molto spesso queste rappresenteranno le uniche condizioni sulle quali l'azienda avrà basato la propria prosperità e mediante le quali avrà potuto creare canali protetti e di privilegio. Tuttavia, si tratterà di un successo eretto su fondamenta

d'argilla che franerebbero nel caso in cui la condizione di vantaggio venisse meno³.

- b) accanto a queste realtà aziendali potranno prosperare imprese che, seppur macchiate dal vizio originario di essere state attivate mediante l'utilizzo di capitali provenienti da affari illeciti ed essendo il frutto di dinamiche di riciclaggio di ricchezze criminali in circuiti legali, saranno riuscite ad innestarsi in contesi economici legali, dando vita ad attività produttive floride con legami interni ed esterni stabili.

Si tratta evidentemente di fenomeni molto diversi che richiedono interventi differenti e che potrebbero sopravvivere al trauma del sequestro, ovvero perire a seguito dell'entrata in amministrazione giudiziaria.

Gli esiti di un intervento giudiziario, quindi, saranno profondamente condizionati dallo stato di salute nel quale versa l'azienda al momento dell'«entrata in possesso» da parte dell'amministratore giudiziario.

Attività richieste all'amministratore giudiziario



³ D. Nicolò, «La relazione sulle concrete prospettive di prosecuzione dell'impresa» sottoposta a sequestro: il contributo della pianificazione, della programmazione e del controllo di gestione», Centro studi UNGDCEC, *Custodia e amministrazione giudiziaria di beni e aziende sotto sequestro. Guida teorico-pratica*, Edizioni Giuridiche Simone, Cercola (NA), 2010, p. 87.

La delicata e complessa valutazione sullo stato dell'azienda e sulla ponderazione degli indicatori sui quali basare la possibilità di prosecuzione dell'attività rappresenta l'oggetto delle due relazioni che l'amministratore giudiziario sarà chiamato a presentare al giudice delegato all'indomani della sua entrata in azienda:

- 1) una prima relazione, *ex art. 36*, concernente i beni sequestrati, da presentarsi entro trenta giorni, prorogabili a non più di novanta dalla nomina;
- 2) la seconda, molto più complessa, *ex art. 41* viene presentata in caso di amministrazione di aziende e richiede l'analisi della concreta possibilità di sussistenza o di ripresa dell'attività economica e dovrà essere presentata entro tre mesi, prorogabili a sei, dalla nomina.

Dalla relazione, *ex art. 36*, dovrà emergere l'indicazione dei beni sequestrati, una stima sul valore presumibile degli stessi, nonché l'illustrazione dei provvedimenti da adottare per la liberazione dei beni sequestrati, oltre all'indicazione delle forme di gestione più idonee e redditizie dei beni stessi. Già in questa fase l'amministratore dovrà essere in grado di valutare la conformità della documentazione dell'azienda, indicando le eventuali difformità fra gli elementi dell'inventario e quelli delle scritture contabili.

Più complessa la relazione *ex art. 41* che rappresenterà la base di valutazione della concreta possibilità di prosecuzione dell'attività aziendale.

La formulazione prevista dalla riforma LEGGE 17 ottobre 2017, n. 161 si introducono elementi, nella prassi già indicati, in base ai quali sarà possibile andare oltre la mera esposizione della situazione patrimoniale dell'azienda e ad una sua stima del valore al momento dell'entrata in amministrazione, per giungere ad una concreta valutazione della possibilità di prosecuzione che prenda in considerazione anche i cosiddetti «oneri di legalità» riferiti agli aggravi correlati al processo di legalizzazione dell'azienda.

Il percorso di emersione dall'illegalità potrà essere molto complesso e richiedere di operare in condizioni di mercato del tutto avverse.

All'amministratore giudiziario verrà chiesto di salire su di una macchina in corsa che improvvisamente deve invertire il senso di marcia e percorrere una strada lastricata di insidie ed ostacoli. Una macchina, per di più, alla quale viene ridotto il carburante ed aumentate le tasse di circolazione.

Per enfatizzare le complessità legate all'amministrazione giudiziaria di una azienda sequestrata, erroneamente si paragona l'attività di ristrutturazione aziendale che questa comporta, alla complessità richiesta per l'avvio di una *startup*, non considerando che all'amministratore giudiziario non verrà «semplicemente» chiesto di riorganizzare l'attività come fosse nuova, e quindi «ripartendo da zero», ma di

intervenire per colmare il dislivello creato dalle dinamiche mafiose, basando le fondamenta dell'azienda rinnovata «sotto il livello del mare».

Cosa accade quando l'amministratore entra in possesso dell'azienda sequestrata



Di fatto, a seguito del provvedimento di sequestro, l'impresa perderà improvvisamente di affidabilità agli occhi dei terzi⁴ e, paradossalmente, sarà proprio il provvedimento indirizzato a colpire l'impresa in odore di mafia, a beneficio della collettività e al fine di ripristinare la legalità, che ne pregiudicherà la libera operatività sul mercato.

Le difficoltà che dovranno affrontare le aziende sequestrate e con loro gli amministratori incaricati nella loro gestione sono di diversa natura:

A) *Contesto produttivo di riferimento:*

Nel momento in cui l'azienda verrà gestita dallo Stato, le dinamiche di mercato che ne avevano consentito l'attività subiranno un forte contraccolpo: i fornitori e gli acquirenti legati da accordi basati sul clientelismo criminale svaniranno nel nulla e, in molti casi, verranno indirizzati verso l'«azienda clone» creata dal preposto per riutilizzare quella fetta di mercato indebolita dal sequestro.

⁴ A. Dattola, D. Larizza, «L'amministratore giudiziario tra esigenze di mercato, operatività imprenditoriale e vincoli legislativi: riflessioni operative», in G. Minutoli, (a cura di), *Crisi d'impresa ed economia criminale*, IPSOA, Assago Milanofiori, 2011, p. 128.

I fornitori che decideranno di mantenere i rapporti commerciali rivedranno al ribasso i termini di dilazione dei pagamenti e, se dai vecchi proprietari accettavano pagamenti a 180 giorni con assegni post-datati, dall'amministratore giudiziario pretenderanno pagamenti a 30 giorni.

B) Rapporti con gli Enti Istituzionali.

In contesti particolarmente condizionati da dinamiche mafiose l'azienda si troverà a contrastare anche le istituzioni locali che, se prima erano piuttosto «svogliate» nell'effettuare i controlli, improvvisamente diventeranno efficienti e tempestive negli interventi, pretendendo l'immediata messa in legalità di tutte le autorizzazioni, attuando una sorta di accanimento legalitario.

Basti pensare ai permessi di conformità degli impianti e di agibilità dei locali che devono essere emessi dalle aziende sanitarie e dagli enti locali, mai richieste nella precedente gestione e ora pretesi nell'immediatezza, provocando grossi disagi all'azienda che possono condurla anche alla chiusura.

In tal senso, è intervenuta la riforma dell'art. 35 bis in base al quale, per un periodo di sei mesi dalla notificazione dell'accertamento, è sospesa l'irrogazione delle sanzioni ed entro lo stesso tempo l'amministratore giudiziario procede alla sanatoria delle violazioni eventualmente riscontrate, presentando apposita istanza alla pubblica amministrazione interessata, sentito il giudice delegato.



C) *Rapporti con il sistema economico*

All'indomani del sequestro anche l'intero sistema economico si porrà in un atteggiamento di totale chiusura.

In particolare, il sistema bancario se non revocherà i prestiti richiedendo il rientro dei capitali, certo non incrementerà l'aiuto finanziario agli amministratori.

L'atteggiamento regressivo delle banche potrà essere determinato da due elementi. Innanzitutto, gli istituti bancari, venuti a conoscenza dell'avvio di procedimenti penali o di prevenzione nel momento in cui verranno coinvolti nelle verifiche patrimoniali previste dalle indagini, procederanno già prima del provvedimento giudiziario – e proprio in vista dello stesso – a ridurre cautelativamente le proprie esposizioni.

Inoltre, l'atteggiamento prudente assunto dalle banche già in questa fase potrebbe anche essere giustificato dal timore di trovarsi coinvolte in operazioni di riciclaggio. Le disposizioni in materia di antiriciclaggio includono le banche tra i «soggetti tenuti al rispetto degli obblighi antiriciclaggio» e richiedono quindi di utilizzare al meglio, le informazioni possedute in un'ottica di conoscenza del cliente (Know your client), attribuendo specifico rilievo all'esistenza di procedimenti penali in corso.

L'amministratore giudiziario si troverà quindi a gestire una situazione alquanto complessa ed in un ambiente ostile. Non verrà visto come un «liberatore», ma come un perturbatore destinato a portare squilibri, non solo nelle relazioni con i terzi, ma anche rispetto alle dinamiche interne all'azienda.

Proprio il rinnovamento di queste ultime comporterà costi aggiuntivi e modifiche strutturali nel rapporto con i dipendenti.

D) *Rapporti con i lavoratori dell'azienda*

Al momento dell'accesso in azienda, l'amministratore giudiziario entrerà in possesso di libri aziendali che descriveranno un organico nella maggioranza dei casi, non corrispondente alla realtà. Saranno indicati lavoratori non assunti, ma che lavoreranno in nero e lavoratori assunti, ma che non lavoreranno in azienda e per i quali l'assunzione rappresenta una copertura per attività illegali. I contributi non saranno pagati o, come spesso accade, saranno compresi nella busta paga, ma verranno poi restituiti in contanti dai

lavoratori. Questi stessi fondi, poi, andranno a creare una provvista di denaro utilizzabile per pratiche corruttive.

Il ripristino della legalità dei rapporti lavorativi, il cosiddetto costo del lavoro, rappresenterà uno dei costi più alti per la nuova gestione: il pagamento della retribuzione del dipendente nella misura fissata dalla contrattazione collettiva comporterà oneri che, in alcuni contesti, verranno considerati fuori mercato.

L'abbandono delle vecchie prassi non sarà indolore, poiché l'osservanza della legge infrangerà gli equilibri organizzativi e ne imporrà di nuovi⁵.

Se la vecchia gestione creava un consenso basato sulla necessità coltivata nell'opacità, la nuova gestione dovrà basarsi sulla fiducia che origina da una scelta basata sulla trasparenza e sulla legalità.

L'amministratore sarà chiamato a trovare percorsi organizzativi in grado di porre in essere comportamenti virtuosi o più semplicemente legali, al fine di creare nuovi equilibri che magari non assicureranno gli stessi livelli produttivi, non offriranno certamente i medesimi profitti del passato, ma potranno comunque delineare la sopravvivenza dell'azienda.

Ai fini dell'efficacia della gestione, l'amministratore dovrà instaurare un rapporto empatico con i lavoratori, i quali in molti casi vivono l'espletarsi della procedura come un pericolo naturale per la propria posizione economica e sociale. L'iniziale atteggiamento diffidente e resistente nei confronti dell'amministrazione giudiziaria dovrà tramutarsi in un clima di fiducia che induca i lavoratori a vivere il sequestro come un'occasione di riscatto che permetta loro di divenire protagonisti di un processo di liberazione da una condizione che imponeva loro vessazioni e umiliazioni.

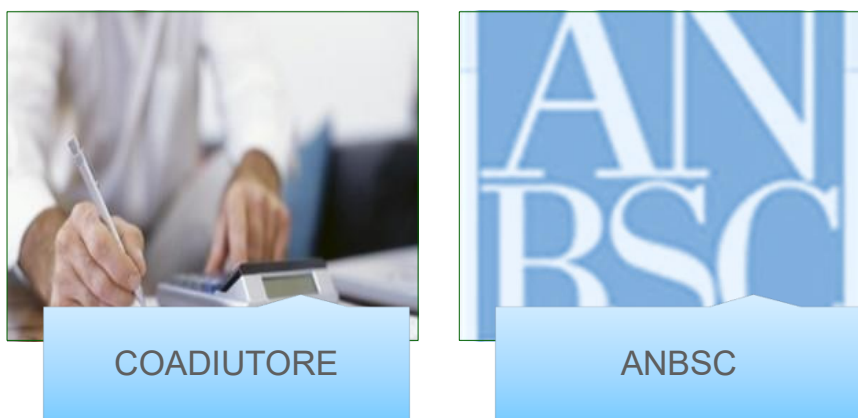
Dal momento in cui l'amministratore entrerà nel possesso dell'azienda dovrà rivolgersi ai lavoratori come suoi fedeli compagni di un lungo percorso, validi alleati per comprenderne le dinamiche di sviluppo aziendale, quelle virtuose da mantenere e quelle distorte da eliminare. Per questo diviene importante condividere con loro le scelte di impresa, anche quelle più dolorose.

Di fatto, la restituzione dei beni mafiosi alla collettività, intesa come processo di liberazione, deve utilizzare il lavoro come strumento di affrancamento: un'azienda sequestrata rappresenta una rinnovata occasione di lavoro per i propri dipendenti che non possono essere considerati una parte accessoria, o meri componenti del patrimonio aziendale.

⁵ R. Di Maria, C. Provenzano, G. Tona, «L'amministrazione giudiziaria delle imprese sottratte al circuito mafioso ovvero 'l'altro volto' di mercato, concorrenza e regole: alcune considerazioni sulla natura, sulla evoluzione e sul valore (costituzionale) delle *employment rules*», in [www. Forum costituzionale.it](http://www.Forum costituzionale.it).

5. Il ruolo del coadiutore dell'Agenzia ⁶

Il Coadiutore dell'Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati riveste un ruolo centrale nel processo di destinazione dei beni disciplinato dall'art. 48 del codice antimafia, soprattutto per ciò che riguarda la destinazione delle aziende.



Nel corso dei lavori del progetto, sono state affrontate le criticità nel processo di restituzione alla società civile delle aziende confiscate anche secondo la prospettiva del Coadiutore dell'ANBSC.

È stato evidenziato nel corso dei lavori che il concetto di “restituzione” dovrebbe consistere, nel caso delle aziende, nella **rinnovata conduzione/proprietà dell'impresa, in grado di sostenersi in piena legalità secondo le regole del mercato**. Lo stesso articolo 48, al comma 8, “chiarisce” questo concetto, privilegiando la destinazione dell'azienda all'affitto “*qualora vi siano fondate prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività produttiva*”.

Questa lettura condivisa del concetto di restituzione ha fornito una prima fondamentale chiave interpretativa del ruolo del coadiutore, la cui attività ideale, in

⁶ A cura del Dott. Fabio Tindiglia.

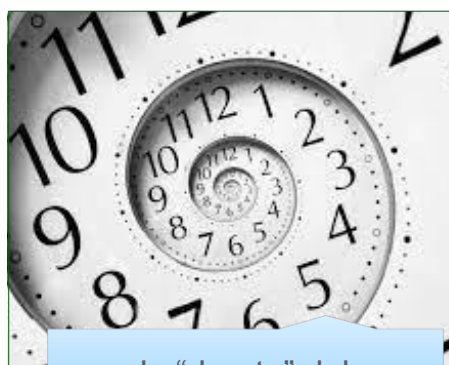
funzione di “tutela” delle aziende che potranno poi essere oggetto di destinazione, inizia ben prima della confisca definitiva.

Le aziende costituiscono infatti beni con delle caratteristiche del tutto peculiari, la cui sopravvivenza non può prescindere dalla “continuità aziendale”, che deve essere garantita, ove presente e sostenibile, già nelle prime fasi del sequestro. E’ l’amministratore giudiziario che deve innanzitutto verificare e preservare la possibilità che l’azienda possa essere mantenuta in vita ai fini della restituzione. Ed il codice antimafia prova a fornire le prime indicazioni in tal senso, attribuendo all’amministratore giudiziario la verifica della “*sussistenza di concrete possibilità di prosecuzione o di ripresa dell’attività*” nel termine di tre mesi, prorogabili fino a sei mesi (art. 41, comma 1, lett. c).

Al di là delle considerazioni sui tempi dettati dal legislatore, la cui congruità dipende naturalmente dalla complessità delle situazioni aziendali da verificare, è innegabile la necessità di una verifica quanto più anticipata possibile di quelle condizioni che, se mantenute, renderanno l’azienda “restituibile” alla società civile.

Quest’analisi ci consente di individuare le prime criticità da risolvere durante il percorso che porta alla destinazione delle aziende confiscate, ovvero

- la “durata” del procedimento giudiziario che porta alla confisca definitiva e
- l’amministrazione “per conto di chi spetta”, caratteristica derivata dall’incertezza dell’esito del procedimento fino all’eventuale confisca definitiva.



la “durata” del
procedimento giudiziario



l’amministrazione “per
conto di chi spetta”

Ed è proprio l’incertezza del procedimento che, spesso, suggerisce una gestione conservativa del bene-azienda che mal si adatta alla dinamicità tipica dell’attività d’impresa. In questa fase, in cui devono essere mantenute *le concrete possibilità di*

prosecuzione dell'attività, anche in funzione della futura destinazione, il legislatore ha previsto, con la finalità di incentivare la prosecuzione dell'attività *per conto di chi spetta*, la partecipazione dei difensori delle parti e dell'Agenzia in sede di esame, da parte del Tribunale, della relazione *ex* articolo 41 predisposta dall'amministratore giudiziario.

Dal confronto realizzato anche con gli esponenti intervenuti dell'ANBSC è emerso che un piano di prosecuzione ben definito, "condiviso" dalle parti e dall'Agenzia durante il processo di formazione, predisposto in tempi congrui rispetto alla specifica complessità aziendale, può costituire il miglior viatico verso al mantenimento in vita dell'azienda ai fini della destinazione.

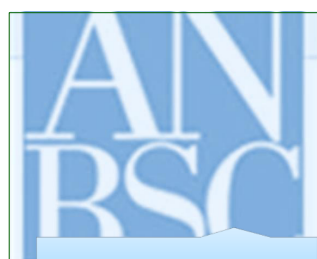
Peraltro, il piano di prosecuzione o di ripresa dell'attività aziendale deve essere attestato dalla relazione di un professionista in possesso dei requisiti di cui all'articolo 67, terzo comma, lettera d), del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e successive modificazioni, che attesti la veridicità dei dati aziendali e la fattibilità del programma medesimo, considerata la possibilità di avvalersi delle agevolazioni e delle misure previste dall'articolo 41-bis (Permane nel codice antimafia il riferimento alla vecchia legge fallimentare, superata dal Codice della Crisi d'Impresa – D.lgs. n.14/2019).

In ogni caso, la "compressione", per quanto possibile, dei tempi del procedimento, può senz'altro costituire un fattore di successo nella proficua destinazione delle aziende.

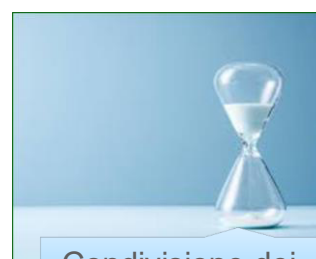
La continuità nella conduzione delle aziende verso la destinazione è correttamente salvaguardata dalla stessa Agenzia Nazionale, che considera come fisiologica l'assunzione dell'incarico di Coadiutore da parte dell'Amministratore Giudiziario.



COADIUTORE



ANBSC

Condivisione dei
tempi

Ed è a questo punto che è necessario svolgere alcune considerazioni su questo delicato momento di passaggio - dall'incertezza sull'esito del procedimento alla certezza della confisca definitiva - che, nella maggior parte dei casi, fa emergere alcune delle principali criticità da affrontare durante il percorso verso la destinazione, dibattute nel corso del laboratorio.

Tra gli elementi di cui l'amministratore giudiziario deve tener conto nel corso della sua analisi sulla sussistenza di concrete possibilità di prosecuzione o di ripresa dell'attività aziendale, il codice antimafia espressamente indica:



Tra questi elementi, ve ne sono alcuni che, per loro natura e per via della peculiarità dell'amministrazione "per conto di chi spetta" potrebbero essere stati soltanto apparentemente risolti durante la fase che precede la confisca definitiva.

Durante i lavori del laboratorio è ad esempio emersa la difficoltà che le aziende confiscate hanno ad operare, soprattutto in determinati territori, a causa di condizioni che sono state definite quali "dinamiche culturali avverse".

Nella realtà, questo elemento di criticità può assumere caratteristiche particolarmente invasive al momento della confisca definitiva.

L'allontanamento del proposto e dei propri familiari, tollerato fino alla definitività del provvedimento nella speranza della restituzione, può determinare una reazione volta ad impedire che l'attività aziendale prosegua ed il procedimento di destinazione si compia.

Accade purtroppo sovente che, soprattutto nei territori "difficili", le aziende confiscate abbiano difficoltà a trovare soluzioni per la destinazione, proprio a causa

di queste “pressioni” che possono condizionare anche quella forza lavoro che, libera da condizionamenti, potrebbe legalmente ed efficacemente condurre l’azienda.

Certo è che il coadiutore dovrebbe sempre verificare e segnalare queste situazioni, ma è altrettanto vero che il supporto sul territorio da parte di tutte le Istituzioni dello Stato deve essere sempre pronto e convergente verso la diffusione della cultura della legalità. A questo fine, un’efficace azione potrebbe essere svolta dai Nuclei di Supporto presso le Prefetture, la cui azione potrebbe essere resa ancora più sistematica ed incisiva.

La certezza di un’adeguata tutela dell’azienda confiscata può inoltre rendere più efficace l’adozione di alcune soluzioni già al momento del sequestro, volte alla destinazione della stessa azienda, quali l’individuazione e la formazione di quei dipendenti che potrebbero dar vita alle cooperative di lavoratori dipendenti dell’azienda confiscata previste dall’art. 48, comma 8, lett. a) del Codice.



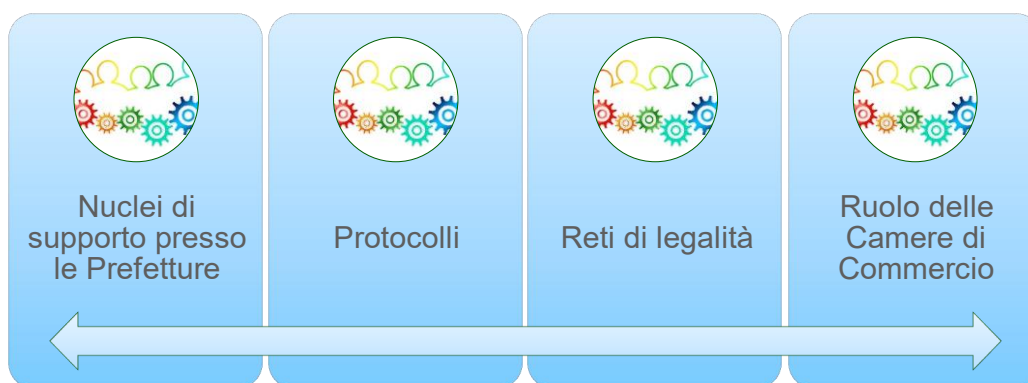
La considerazione unitaria del ruolo dell’Amministratore Giudiziario/Coadiutore può poi contribuire a sgomberare il campo dagli equivoci “statistici” che da tempo si riflettono negativamente sulla reputazione delle aziende confiscate. L’analisi anticipata sulle possibilità di prosecuzione dell’attività aziendale può infatti consentire l’eliminazione dal mercato di tutte quelle aziende che sono naturalmente prive di ogni possibilità di legalizzazione, la cui “cessazione” non dovrebbe certamente inquinare le statistiche sulle aziende confiscate che riescono ad essere tutelate con successo.

In definitiva, il ruolo dell’amministratore/coadiutore dovrebbe essere ri(considerato) come un ruolo unitario, di analisi-salvaguardia nella fase dell’amministrazione, e di verifica- destinazione, nella fase della coadiuzione del professionista all’Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati, con compiti di definizione,

adeguatamente assistito, di quelle che dovrebbero essere le ultime residue criticità verso la destinazione.

6. Le raccomandazioni, i suggerimenti e le piste di lavoro emerse nel laboratorio⁷

Partendo dal presupposto che l'azienda sequestrata ha necessità di essere sostenuta dal contesto Istituzionale e sociale, vengono riportati in sintesi le raccomandazioni, i suggerimenti e le piste di lavoro che sono emerse nei lavori del laboratorio ed in particolare concernenti gli strumenti di soft law.



a) Attivazione dei Nuclei di Supporti e dei Tavoli Prefettizi ex art 41 ter c.a.

I tavoli provinciali permanenti sulle aziende sequestrate e confiscate possono essere composti presso le Prefetture e sono composti da un rappresentante dell'ANBSC, dal Prefetto, da un rappresentante del Ministero dello Sviluppo economico; da un rappresentante della Regione, da un rappresentante delle associazioni sindacali, e dall'Ispettorato del lavoro. Il tavolo avrà il compito di

⁷ A cura della Prof.ssa Stefania Pellegrini

favorire la continuazione dell'attività produttiva e salvaguardando i livelli occupazionali; di dare ausilio all'amministratore giudiziario, sulla base delle direttive impartite dal giudice delegato, e all'Agenzia nella fase dell'amministrazione, della gestione e della destinazione delle aziende; di favorire la collaborazione degli operatori economici del territorio con le aziende sequestrate e confiscate nel percorso di emersione alla legalità; promuovere lo scambio di informazioni con gli amministratori giudiziari coinvolti nella gestione delle aziende sequestrate e confiscate, tenendo conto delle disposizioni impartite dal giudice delegato anche al fine di salvaguardare le esigenze del procedimento di confisca; di esprimere un parere non vincolante sulle proposte formulate dall'amministratore giudiziario e dall'Agenzia.

Si tratta di strumenti potenzialmente molto efficaci, ma che necessitano di quell'impulso energetico che in passato è venuto a mancare, andando a determinare il sostanziale fallimento dei nuclei di supporto già esistenti presso le prefetture.

- Dai lavori laboratoriali è emerso come la Regione Calabria partecipi a tutti e 5 i nuclei nelle rispettive province nella fase di destinazione. Il nucleo viene utilizzato prima della conferenza dei servizi per risolvere tutte le criticità che possono verificarsi sui beni confiscati. Mentre per le aziende confiscate la Regione ha deliberato la costituzione di una "Commissione di studio per le aziende sequestrate e confiscate".
- Dai lavori laboratoriali è emerso come sia stato efficacemente istituito il Nucleo di Supporto istituito presso la Prefettura di Vibo Valentia quale organo ausiliario all'attività dell'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (A.N.B.S.C), con particolare riguardo al settore delle aziende sequestrate o confiscate. Dall'esperienza di Vibo Valentia, così come nelle altre province in cui sono stati attivati tali Nuclei, è risultato come trattasi di un punto di riferimento del sistema di gestione dei beni confiscati, nel quale la Prefettura agisce sia quale soggetto promotore di sinergie istituzionali che tendano ad un riutilizzo del bene, sia quale soggetto di amministrazione attiva in funzione di supporto all'Agenzia, attraverso anche il costante monitoraggio a garanzia dell'effettivo riutilizzo sociale dei patrimoni mafiosi. A questi Nuclei partecipano in base ai temi che vengono trattati di volta in volta anche l'Amministrazione provinciale, le Forze dell'Ordine, l'Agenzia delle

Entrate e del Demanio, l'Amministrazione regionale, la Camera di Commercio, i Comuni, altri soggetti operanti in materia di legalità.

b) La sottoscrizione di Protocolli d'intesa per la gestione dei beni sequestrati e confiscati

Il «protocollo», strumento di *soft law* per eccellenza, viene formulato in base alle necessità dello specifico contesto e in considerazione delle opportunità offerte da una determinata comunità e struttura sociale chiamate a capitalizzare le risorse presenti del territorio. Proprio per questo motivo non esiste un modello di protocollo universale; piuttosto un prototipo che poi va plasmato sulla realtà sociale al quale viene indirizzato.

L'attivazione dello strumento-protocollo prende avvio da un serie di considerazioni.

Innanzitutto, una chiara presa di consapevolezza che per superare tutte quelle criticità determinate anche dagli oneri economici connessi alla gestione dei beni occorrono sia un costante e tempestivo raccordo tra i soggetti titolari di competenze in materia di beni sequestrati, sia adeguate risorse finanziarie finalizzate a rendere, se possibile, il bene veicolo di sviluppo economico e/o sociale.

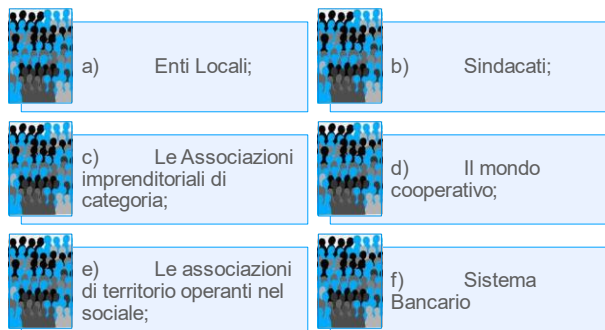
L'intervento deve essere tempestivo ed indirizzato all'utilizzo immediato del bene, già nella fase del sequestro, mediante un provvedimento di assegnazione temporanea.

Nella piena consapevolezza di come le aziende sequestrate normalmente subiscano un rapido processo di deterioramento della situazione finanziaria ed economica, con effetti negativi anche sotto il profilo occupazionale, si sottolinea l'urgenza di interventi indirizzati a realizzare progetti industriali, in grado di assicurare la continuità dell'attività d'impresa e la tutela dei livelli occupazionali.

La diversità e la complessità delle problematiche connesse alla gestione dei beni sequestrati richiedono la collaborazione di diverse figure professionali competenti nei diversi settori e la disponibilità delle realtà sociali maggiormente sensibili che possano intervenire a supporto della gestione affidata dal tribunale all'amministratore giudiziario, naturalmente nel rispetto delle prerogative dell'Autorità giudiziaria e dell'ANBSC.

A tale fine, il tribunale attiva un tavolo tecnico che si riunisce su convocazione del Presidente e nella composizione da lui ritenuta più utile alla trattazione dei casi in esame.

Ad esso sono invitati a partecipare i sottoscrittori del protocollo che si possono distinguere in grandi categorie:



Un simile strumento permette di intervenire con maggior efficacia nella gestione delle aziende sottoposte a vincolo patrimoniale, coinvolgendo quel tessuto sociale che dalle aziende stesse era stato violentato e depredata. Con una incisiva assunzione di responsabilità la società civile viene chiamata a svolgere un ruolo di ausilio all'autorità giudiziaria e all'amministratore incaricato di riportare la legalità in un contesto aziendale che aveva basato la sua nascita e la sua crescita su rapporti interni ed esterni permeati da logiche mafiose.

In essi si realizza quella convergenza di interessi necessaria a restituire nuova vita a realtà economiche già strappate alle consorterie criminali. Solo la riattivazione di meccanismi sani condurrà ad un risanamento non solo dell'unità imprenditoriale, ma di tutto il tessuto economico che può tornare ad attivarsi e a confrontarsi non solo per «importare» elementi di socialità dentro il mercato, ma per leggere il mercato come un momento di vita sociale⁸.

Le aziende sequestrate per emergere dal pantano dell'illegalità necessitano di un ambiente a loro favorevole che si mostri fertile a contaminazioni provenienti da una variegata pluralità di attori tutti impegnati, ciascuno per il proprio settore di competenza a dare vita ad un'azione collettiva di rinascita.

⁸ L. Bruni, *L'ethos del mercato. Un'introduzione ai fondamenti antropologici e relazionali dell'economia*, Bruno Mondadori, Milano, 2010, p. 197.

c) La creazione di Reti/Sinergie

Una delle strategie più efficaci per rendere effettivo il prosieguo dell'attività dell'azienda in amministrazione giudiziaria è quello di creare una connessione/sinergia con altre aziende in questa situazione stessa.

Le sinergie vengono intese come accordi di produzione e commercializzazione di prodotti fra le aziende in amministrazione giudiziaria, in un'ottica di filiera o di rete di impresa.

- *Di fatto emerge una “questione reputazionale” che porta gli imprenditori che si avvicinano alle aziende confiscate a richiedere una garanzia dallo Stato sul contesto locale e sull'ambiente circostante.*

A tal proposito la Camera di Commercio ha suggerito l'adozione di strumenti relazionali e agevolativi atti a favorire la creazione di “reti di solidarietà” che consentano all'impresa confiscata in fase di recupero di ricevere supporto diretto in termini di contratti di fornitura a monte e a valle da parte di imprese dell'economia “legale” e non solo da parte di altre imprese confiscate. In questo modo si potrebbero contrastare gli effetti di “isolamento” generati dal persistere di condizionamenti esterni diretti o indiretti sui loro mercati di approvvigionamento o di sbocco originari consentendo alle stesse di rientrare più rapidamente sul mercato con nuovi assetti relazionali.

d) Ruolo delle Camere di Commercio

Le Camere di Commercio sono gli organi più importanti a supporto affinché queste imprese possano tornare sul mercato legale.

Le azioni configurabili in capo alla Camera possono essere configurate dall'iscrizione della misura, fino alla creazione delle reti.

- sul versante dell'iscrizione, è emersa una criticità riguardante le indicazioni normative circa l'iscrizione dei provvedimenti nel Registro imprese ai fini dell'esplicitazione piena del ruolo di pubblicità che il Registro deve svolgere.
- è emersa, in particolare, la necessità di individuare un campo specifico dove annotare i provvedimenti di sequestro e di confisca e l'indicazione dell'Amministratore giudiziario. Alcune Camere hanno inserita una “casella” sotto la dicitura “rappresentante dell'impresa”, ma è necessario non creare sovrapposizioni, perché l'amministratore giudiziario non riveste

automaticamente il ruolo di rappresentante dell'impresa, oltre che uniformare le procedure a livello nazionale;

- dall'esperienza degli amministratori giudiziari è emersa, infine la necessità di rafforzare procedure qualificate per la cancellazione delle imprese inattive di fatto o delle cartiere, senza dover procedere alla liquidazione formale, dato che questo rappresenta un costo per la procedura tutte le volte in cui la società non è patrimonializzata e quindi i costi per l'amministrazione giudiziaria e la liquidazione vanno a carico dello Stato.

Il secondo comma dell'art. 40 del D.L. 16 Luglio 2020, n. 76, convertito con L.11 Settembre 2020, n.120, dispone, infatti, che per le società di capitali è causa di scioglimento senza liquidazione l'omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o il mancato compimento di atti di gestione, ove l'inattività e l'omissione si verificano in concorrenza con almeno una delle seguenti circostanze:

- a) il permanere dell'iscrizione nel Registro delle Imprese del capitale sociale in Lire;
- b) l'omessa presentazione all'Ufficio del Registro delle Imprese dell'apposita dichiarazione per integrare le risultanze del medesimo Registro a quelle del libro soci, limitatamente alle società a responsabilità limitata e alle società consortili a responsabilità limitata.

Il Conservatore iscrive d'ufficio, nel Registro delle Imprese, la propria determinazione di accertamento della causa di scioglimento senza liquidazione, comunicando l'avvio del procedimento agli amministratori delle società interessate, i quali possono presentare, entro sessanta giorni, formale e motivata domanda di prosecuzione dell'attività, trasmettendo le domande di iscrizione degli atti non iscritti e depositati, ai sensi di legge.

Decorso tale termine, il Conservatore del Registro delle Imprese, verificata anche l'eventuale cancellazione della partita IVA e la mancanza di beni iscritti in pubblici registri provvede, con propria determinazione, alla cancellazione delle società dal medesimo Registro.

È stata ventilata la proposta di creare un flusso di informazione qualificata per semplificare questa procedura, alla luce della quale si potrebbe proporre un intervento normativo che valorizzi queste tappe:

- 1) emissione di un provvedimento del Giudice delegato (su istanza dell'amministratore giudiziario) indirizzato al Conservatore del Registro competente per le società sequestrate, con accertamento del

- giudice penale circa la sussistenza delle cause di cancellazione per scioglimento senza liquidazione;
- 2) ricezione da parte del Conservatore e cancellazione della società.

OPEN KNOWLEDGE



- sul versante del monitoraggio, le Camere col progetto Open Knowledge hanno sperimentato già sistemi evoluti di trattazione e coordinamento di dati ai fini della diffusione delle informazioni qualificate sulle imprese confiscate;
- sul versante della realizzazione delle reti, è stato evidenziato come sia essenziale fare perno sul tavolo di supporto/tutoraggio previsto dall'art. 41 quater D. lgs. 159/2011, che vedono un ruolo centrale proprio nelle Camere di Commercio. A questo si aggiungerebbe l'azione di "networking" che la Camera di Commercio potrebbe svolgere per favorire la creazione delle "reti di solidarietà" a monte e a valle del processo produttivo delle imprese confiscate avviate al recupero.

Art. 41 quater C.a.m.
SUPPORTO TECNICO



SUPPORTO
CAMERE DI
COMMERCIO
AGEVOLAZIONE
RETI DI IMPRESE

Gruppo di lavoro della Camera di Commercio – Progetto Vibo Valentia

Avv. Bruno Calvetta (Segretario Generale)

Dr. Maurizio Caruso Frezza (funzionario referente di progetto)

Dr.ssa Ornella Ortona (funzionario collaboratore di progetto)

Partecipanti al Laboratorio (in ordine alfabetico)

Ing. Domenico Augurusa (funzionario Prefettura Vibo Valentia)

Dr.ssa Alessandra Cardinale (dottore commercialista – Studio Dr. Giovanni Mottura)

Dr. Maurizio Caruso Frezza (funzionario CCIAA Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia)

Dr.ssa Emanuela Colla (Associazione Libera sede Vibo Valentia)

Dr. Fernando Caldiero (dottore commercialista – Amministratore giudiziario)

Dr. Paolo Cortese (esperto - Centro Studi G. Tagliacarne)

Avv. Stefania Di Buccio (esperto – docente Università di Bologna)

Dr.ssa Emanuela Foti (funzionario ANBSC Reggio Calabria)

Dr. Roberto Micucci (Vice-Prefetto Vibo Valentia)

Dr. Giovanni Mottura (dottore commercialista – amministratore giudiziario)

Prof.ssa Stefania Pellegrini (esperto – docente Università di Bologna)

Dr. Lorenzo Procopio (responsabile Registro Imprese – sede Catanzaro CCIAA Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia)

Ing. Pasquale Scalamogna (Vice-Sindaco Comune Vibo Valentia)

Ing. Giuseppina Antonietta Sette (funzionario Regione Calabria)

Prof. Damiano Silipo (docente Dip. Economia e Finanza Unical)

Dr. Fabio Tindiglia (esperto – Dottore commercialista Coadiutore ANBSC)

Per la comunicazione istituzionale ci si è avvalsi anche del supporto della
Dr.ssa Rosanna De Lorenzo della società di sistema camerale IC Outsourcing.

Si ringrazia per la collaborazione fornita il Dr. Giuseppe Quattrone, Dirigente ANBSC Reggio Calabria

ALLEGATI

Schede conoscitive a cura del Centro Studi delle Camere di commercio
G.Tagliacarne: posizionamento delle aziende confiscate ed evidenze
socio-economiche



O.K. OPEN KNOWLEDGE


ANIMAZIONE E FORMAZIONE PER CREARE VALORE SOCIALE, ECONOMICO E CIVICO PER IL TERRITORIO ATTRAVERSO LA CONOSCENZA E L'UTILIZZO DEGLI OPEN DATA SULLE AZIENDE CONFISCATE

Scheda allegato quaderno: Vibo Valentia

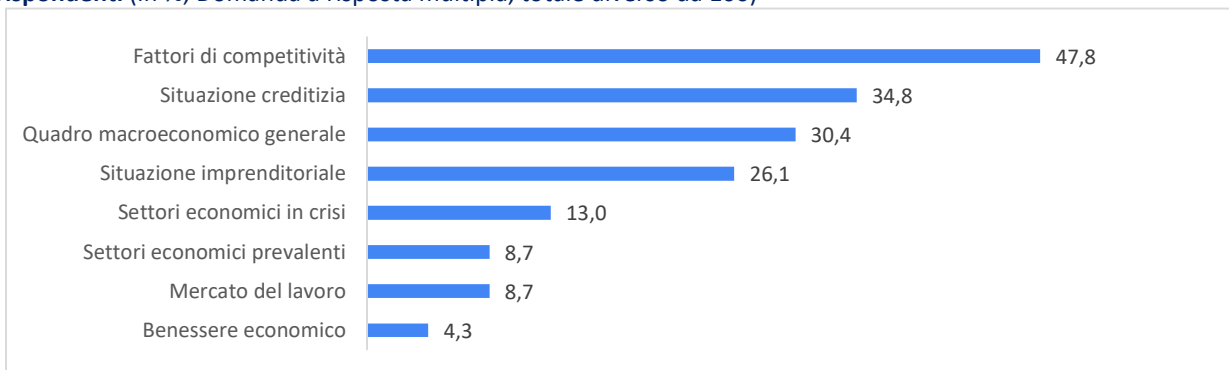
INDICE

1.	I FABBISOGNI INFORMATIVI DEGLI STAKEHOLDER	3
2.	SCHEDA AZIENDE CONFISCATE	6
3.	SCHEDA BILANCI E POTENZIALI.....	7
4.	SCHEDA ANOMALIE DI BILANCIO DI IMPRESE	10
5.	SCHEDA CONTESTO ECONOMICO.....	13
6.	SCHEDA CONTESTO SOCIALE	15
7.	SCHEDA ILLEGALITA'	17
8.	L'INTERAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CON IL TERRITORIO.....	23

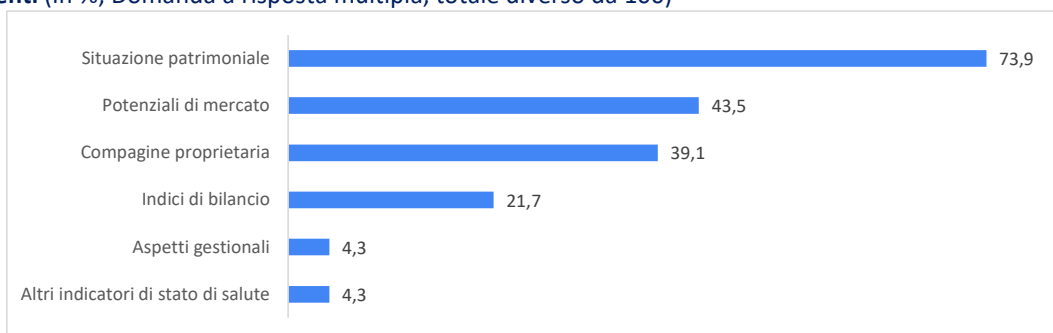
1. I FABBISOGNI INFORMATIVI DEGLI STAKEHOLDER

 <p>conoscere le aziende confiscate</p>	<h3>L'indagine sui fabbisogni informativi per la valorizzazione delle aziende confiscate</h3>	
<p>La fase di approfondimento del progetto si è caratterizzata per i laboratori, quali momento di incontro e confronto su aspetti diversi del processo di valorizzazione delle aziende confiscate. Tali attività, si sono svolte nella seconda parte del 2022 ed hanno interessato numerosi esperti e persone qualificate, invitati dalle Camere di commercio ad esprimere conoscenza e vuoti informativi per favorire la definizione di possibili piste di lavoro.</p>	<p>L'esame dei fabbisogni informativi si articola in un doppio processo di analisi, il primo basato su un'indagine somministrata volontariamente ai partecipanti, il secondo da una disamina dei testi registrati nel corso dei laboratori, con evidenza statistica delle tematiche emerse. Le tematiche sono state selezionate e riclassificate in chiavi di lettura e principali assi tematici normalizzati.</p>	
<p>Chiave di lettura F1: Il tempo di un'azienda non coincide mai con il tempo delle verifiche processuali che è lunghissimo. Il ruolo dell'amministratore giudiziario è anche quello, per quanto possibile, di far ridurre al minimo il divario per fare in modo che i danni sull'impresa si riducano al minimo.</p> <p>Chiave di lettura F2: L'attitudine e la capacità dell'azienda alla collaborazione dipende da anche come quest'ultima viene costruita e gestita, dalla selezione dei partners, dal contesto e dalle nuove opportunità.</p> <p>Chiave di lettura F3: Ogni azienda confiscata diventa un presidio di legalità. La qualità del partenariato istituzionale, attraverso il Tavolo prefettizio permanente, può favorire il consolidamento delle aggregazioni e l'efficace inserimento dell'azienda nell'economia legale. La CCAA locale può assumere la regia della rete di sostegno territoriale alle imprese confiscate, nel quadro dell'individuazione di una prassi di riferimento.</p> <p>Chiave di lettura F4: Le analisi sulle imprese e sul contesto esterno possono aiutare l'amministratore giudiziario a decidere sulla continuità delle aziende. Di fatto, occorre preliminarmente scindere le imprese reali dalle imprese cartiere e concentrare l'attività di prevenzione (rispetto alle ingerenze della criminalità) in particolare verso le imprese che possono esprimere ancora attività</p> <p>Chiave di lettura F5: Al fine di preservare la continuità aziendale si possono applicare gli indicatori tradizionali (di bilancio) per misurare le performance. Occorre però valutare la comprensione dell'assetto organizzativo-amministrativo e contabile, le informazioni di valore intangibile, le analisi prognostiche e il monitoraggio periodico (attraverso nuovi strumenti come gli indicatori di risk management).</p> <p>Chiave di lettura F6: Occorrono anche strumenti di analisi aziendale aggiuntivi rispetto agli indicatori di bilancio (non sempre depositati con regolarità). Indicatori spia della solidità di un'impresa possono essere: le certificazioni (e la relativa datazione), il rapporto tra addetti e ricavi, la valutazione dei debiti creditizi, i costi degli addetti, volumi anomali dei ricavi (per cui si rimanda al rapporto sulle anomalie di bilancio).</p> <p>Chiave di lettura F7: Le analisi di contesto esterno si configurano quale strumento imprescindibile per la comprensione degli sviluppi (passati e futuri) dell'impresa, soprattutto per Prefettura e Tribunali. Occorre anche favorire l'adozione di un sistema pubblico di intelligence e incrocio delle banche dati (anche attraverso cruscotti o piattaforme informative).</p> <p>Chiave di lettura F8: Le informazioni economico-finanziarie sono importanti soprattutto nella fase di pre-sequestro e di sequestro e poi nella fase di confisca ai fini delle decisioni sulla destinazione.</p> <p>Chiave di lettura F9: Numerose sono le criticità delle aziende in stato di confisca, tra queste: la necessaria formazione del personale, la necessità di competenze tecniche e amministrative, la mancanza di finanziamenti, la difficoltà di intraprendere attività aggiuntive, l'onerosità del mercato legale</p> <p>Chiave di lettura F10: Occorre migliorare l'accessibilità delle aziende confiscate ai bandi di finanziamento, potenziandone le forme di conoscenza, codificando il dialogo tra gli enti creditizi e le amministrazioni giudiziarie, formando gli addetti degli istituti di credito e gli amministratori giudiziari, attribuendo anche ai Confidi un ruolo specifico.</p>		

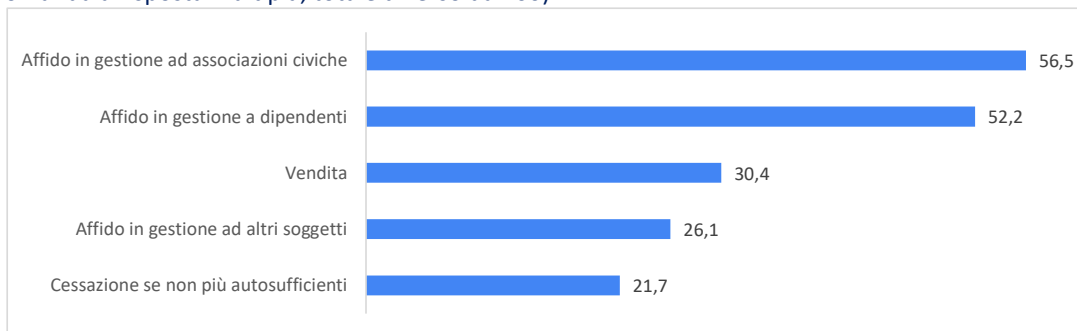
Principali esigenze informative in merito al contesto economico di riferimento delle aziende confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



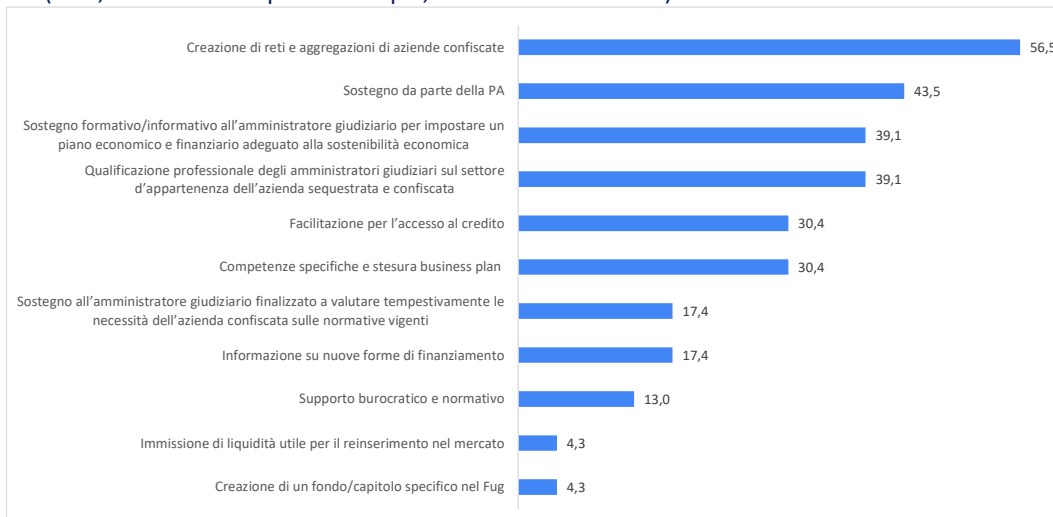
Principali esigenze di approfondimento informativo in merito alle aziende sequestrate e confiscate espresse dai rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



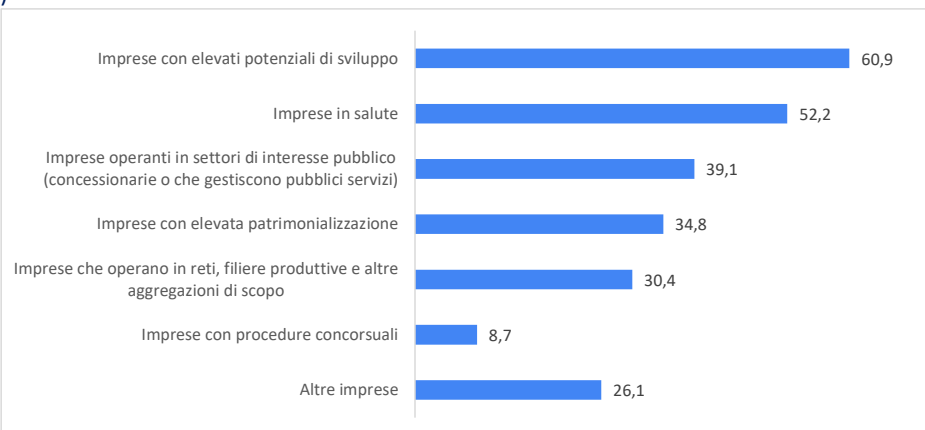
Principali destinazioni delle aziende sequestrate e confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



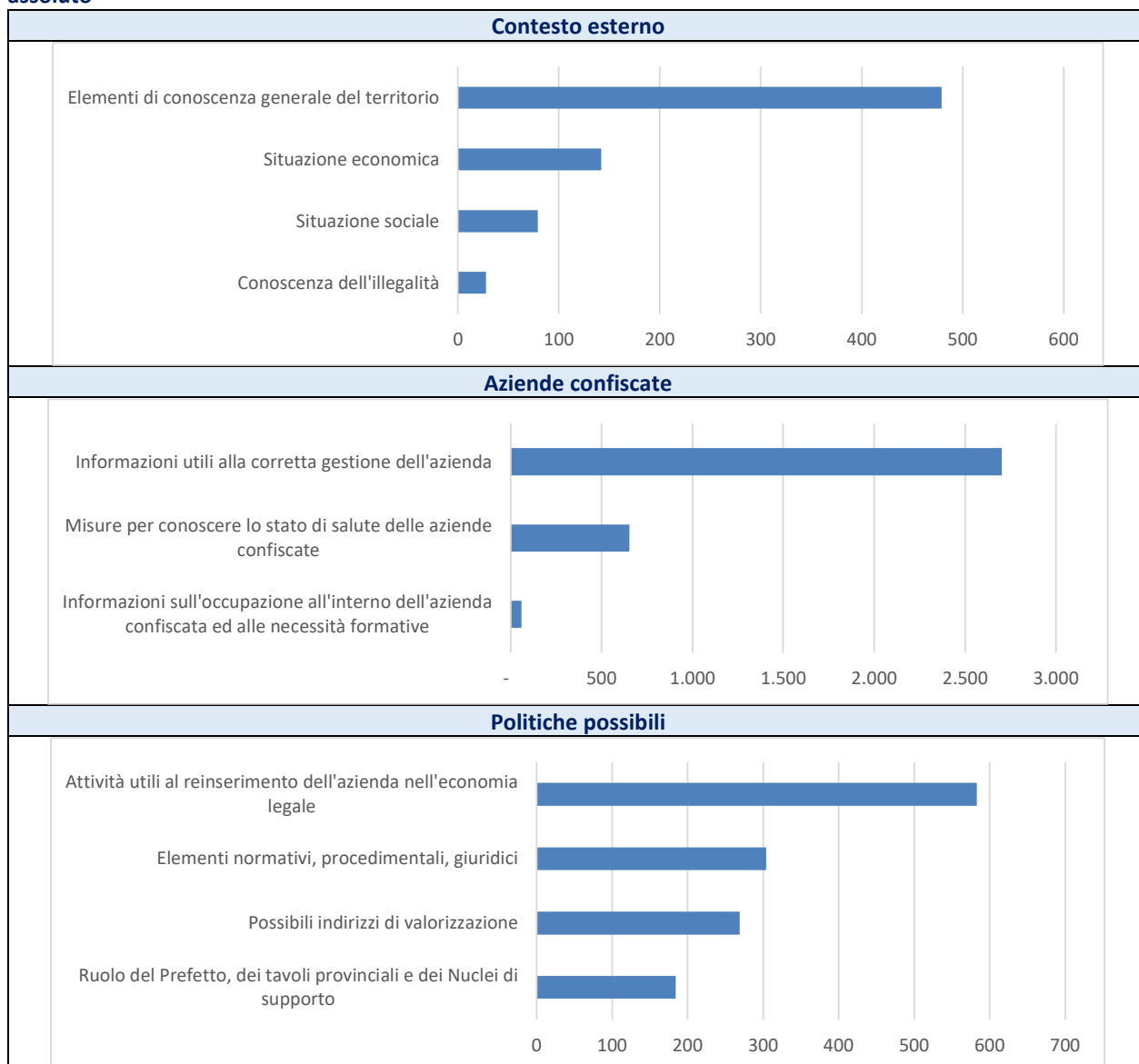
Azioni utili alla valorizzazione e reinserimento nel mercato delle aziende sequestrate e confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



Principali categorie di imprese su cui è opportuno concentrare l'azione di valorizzazione e reinserimento nel mercato delle aziende sequestrate e confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)

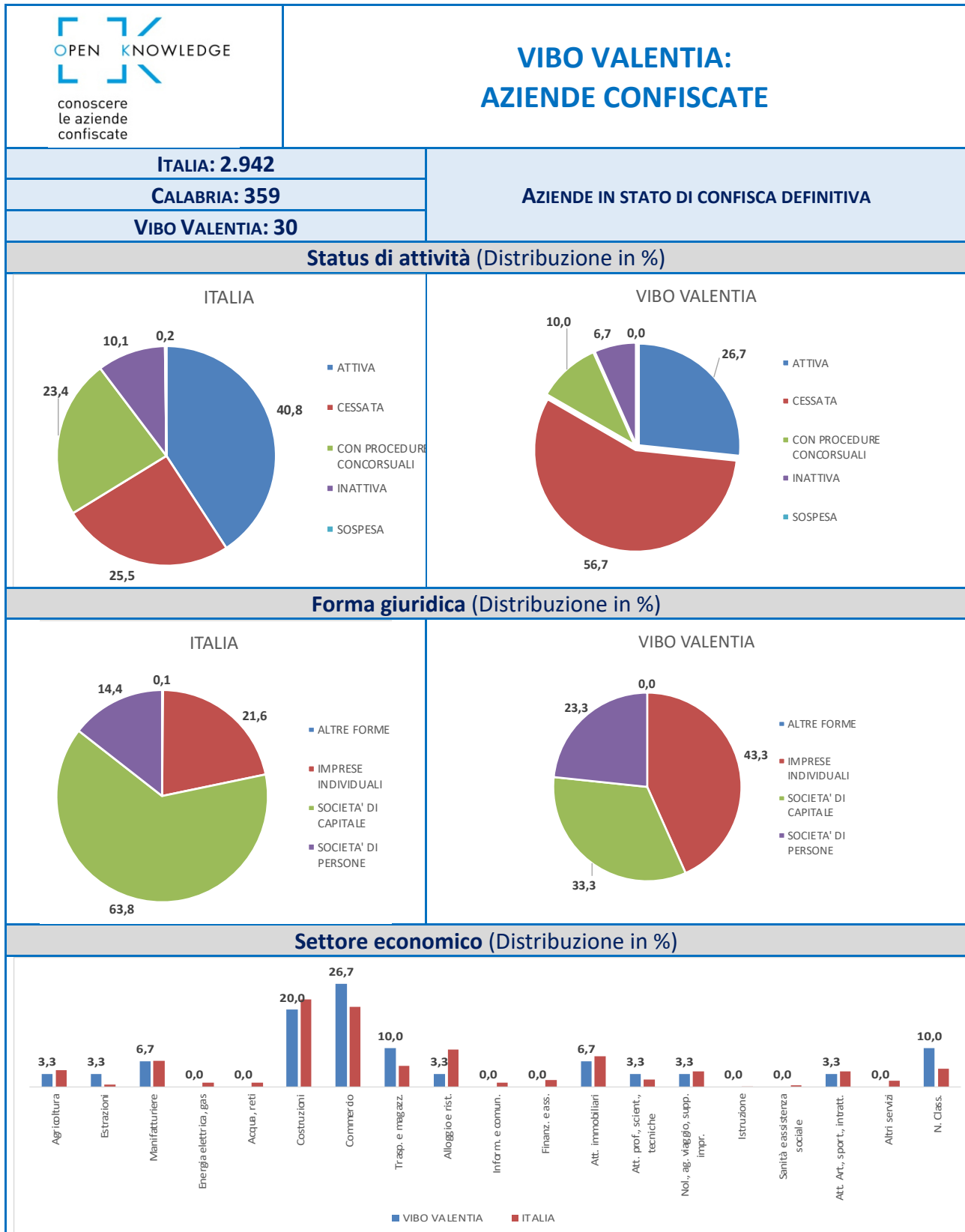


Principali tematiche emerse dal laboratorio della Camera di commercio di Vibo Valentia (Mappa delle criticità nel processo di restituzione alla società civile delle aziende confiscate); temi riclassificati in valore assoluto



Fonte: Unioncamere – Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne

2. SCHEDA AZIENDE CONFISCATE



Fonte: ANBSC - Infocamere

3. SCHEDE BILANCI E POTENZIALI



CALABRIA: BILANCI DELLE AZIENDE CONFISCATE E POTENZIALI ECONOMICI

Chiave di lettura b1. L'universo osservato si compone di 2.976 aziende confiscate. la presenza di circa 279 società inattive, di 649 società cessate e di 683 in procedure concorsuali circoscrive il perimetro di analisi. inoltre, circa i 2/3 delle imprese (62,9%) sono costituite da società di capitali e solo una parte hanno un bilancio depositato nel 2020. Ciò porta il campione oggetto di analisi a 138 imprese.

Chiave di lettura b2. La finalità dell'impresa è la creazione di valore per tutti gli stakeholders, inclusi dipendenti e territorio di riferimento, alcune imprese confiscate presentano elevate potenzialità di creazione di valore generando, anche dopo la confisca, indotto economico ed occupazionale.

Chiave di lettura b3. L'analisi per indici dei bilanci costituisce un metodo analisi con buone potenzialità di segnalazione delle imprese che ancora sono in grado di generare valore e permette una diagnosi dello stato (o meno) di crisi e della performance aziendale storica. Per contro, i limiti dell'analisi sono da identificare nel fatto che essa offre solo indicatori storici e che le potenzialità economiche devono essere approfondite anche mediante studi comparativi con imprese (non confiscate) dello stesso settore/territorio.

Chiave di lettura b4. Gli indici di bilancio permettono di analizzare la redditività, la solidità, la liquidità d'impresa. nelle imprese confiscate sono utili a fornire un check-up dello stato di "salute" di tali imprese al fine di contribuire alla comprensione delle possibilità di reinserimento di tali imprese nel contesto economico territoriale.

Chiave di lettura b5. L'analisi per cluster di fatturato condotta evidenzia che poche imprese (8% del campione) totalizzano circa il 92% del fatturato complessivo delle aziende esaminate (euro 102,2 milioni), con un numero di dipendenti occupati complessivamente pari a 404 unità ed un ROI medio del 6%. le imprese nel secondo cluster (36% del campione) realizzano l'8% del fatturato del panel, ma mostrano un patrimonio netto ancora positivo. il terzo cluster è il più numeroso (56% del campione) ed è composto da imprese che presentano fatturato zero ed un patrimonio netto negativo, eroso dalle perdite.

Chiave di lettura b6. L'analisi per regione mostra che la Sicilia presenta il maggior numero di imprese confiscate attive (ben 855 di cui 377 attive) con 4 imprese (nelle province di Palermo e Catania) che appaiono particolarmente significative per il territorio in termini di fatturato complessivo (70,85 milioni) e dipendenti (circa 94). Seguono la Campania, la Puglia e la Calabria, in cui sono presenti alcune imprese ancora attive che mostrano però fatturati contenuti ed indicatori di bilancio meno soddisfacenti per le quali sono quindi necessarie azioni manageriali più significative per un loro re-inserimento nel tessuto economico. La Basilicata presenta solo una impresa confiscata.

Chiave di lettura b7. L'analisi comparativa per settore è volta a far emergere i potenziali e mostra che le imprese confiscate che operano in settori con elevata domanda (es. prodotti alimentari e oleari; lavorazione del pesce; costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive; pulizia generale (non specializzata) di edifici; strutture di assistenza residenziale per anziani, riescono a sopravvivere meglio dopo la confisca e presentano maggiori potenzialità economiche in termini di redditività.

Chiave di lettura b8. Le aziende confiscate appaiono generalmente sottodimensionate a livello di personale rispetto ai comparables di settore, probabilmente a causa della "migrazione" dei dipendenti verso altre realtà occupazionali successivamente alla confisca.

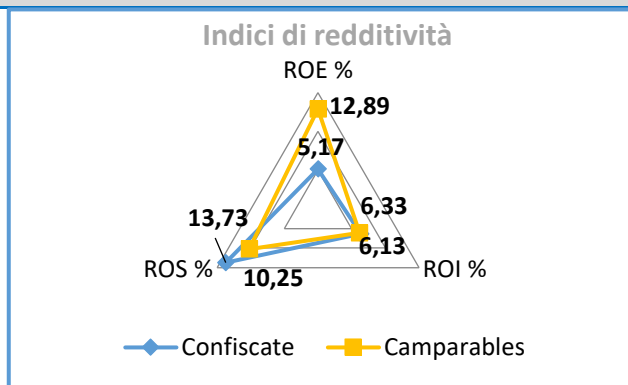
Complessivamente, le imprese presenti sul territorio calabrese generano 5,7 milioni di euro di fatturato e occupano 114 dipendenti. Le imprese della provincia di Reggio Calabria, con un fatturato medio di circa euro 550 mila e 11,4 dipendenti (in media), presentano le maggior potenzialità economiche nella regione.

Le imprese della provincia di Catanzaro pur in presenza di fatturati molto contenuti (94 mila euro in media) presentano valori di Patrimonio e immobilizzazioni positivi che meritano una riflessione sulla necessità di destinazione di tali risorse nel futuro. Le imprese confiscate in Calabria si concentrano nel settore della costruzione di edifici residenziali e non che accoglie 3 imprese delle 12 oggetto di analisi. Le imprese in questo settore presentano un fatturato medio di circa 79 mila euro e 2 dipendenti in media, segnale che si tratta di imprese caratterizzate da modesta attività. Un altro settore di afferenza è la locazione immobiliare di beni propri e in leasing, anche esso con valori di fatturato molto contenuti (euro 49 mila) e zero dipendenti.

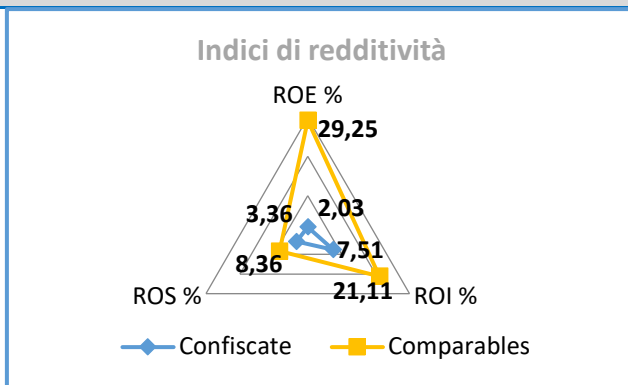
Tali imprese rivelano un indice di marginalità aziendale positivo e superiore rispetto alla media di settore delle imprese comparables, ad eccezione del settore della compravendita e costruzione immobili, dove i valori registrati sono negativi. Le imprese confiscate mostrano indici di redditività in linea con i valori medi del gruppo di confronto, superiore nel caso delle costruzioni, fabbricazione di elementi da costruzione in metallo e del trasporto di merci. Il Panel di imprese confiscate dei cluster dei bar, del trasporto, della fabbricazione di elementi da costruzione e delle aziende di commercio di materiali da costruzione mostra indici di redditività e una marginalità aziendale negativi.

Principali indici di redditività (ROE, ROI, ROS) delle aziende siciliane che hanno depositato il bilancio per l'annualità 2020 e del gruppo di imprese di confronto (simili per localizzazione, settore e dimensione)

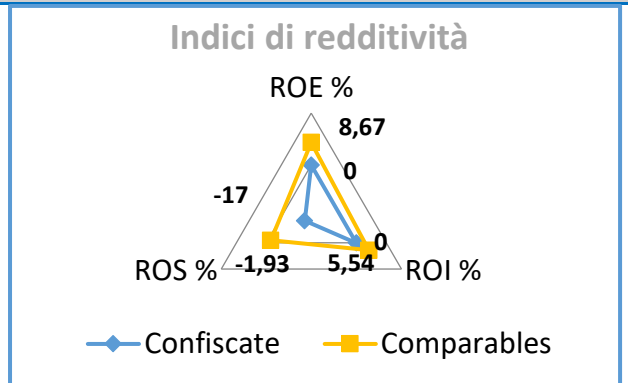
Strutture assistenza residenziale per anziani



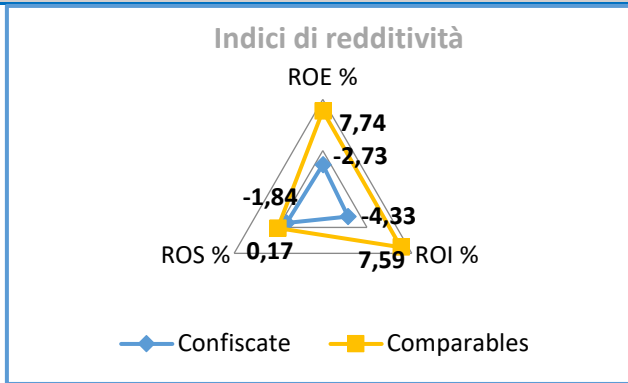
Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo



Trasporto di merci su strada



Commercio al dettaglio effettuato per mezzo di distributori automatici



Commercio all'ingrosso di altri materiali da costruzione	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali																								
<p style="text-align: center;">Indici di redditività</p> <p>ROE %</p> <p>ROS %</p> <p>ROI %</p> <p>Confiscate (blue diamonds) Comparables (yellow squares)</p> <table border="1"> <caption>Data for 'Commercio all'ingrosso di altri materiali da costruzione'</caption> <thead> <tr> <th>Metric</th> <th>Confiscate</th> <th>Comparables</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>ROE %</td> <td>-41,43</td> <td>3,11</td> </tr> <tr> <td>ROI %</td> <td>28,19</td> <td>6,64</td> </tr> <tr> <td>ROS %</td> <td>-0,41</td> <td>-0,41</td> </tr> </tbody> </table>	Metric	Confiscate	Comparables	ROE %	-41,43	3,11	ROI %	28,19	6,64	ROS %	-0,41	-0,41	<p style="text-align: center;">Indici di redditività</p> <p>ROE %</p> <p>ROS %</p> <p>ROI %</p> <p>Confiscate (blue diamonds) Comparables (yellow squares)</p> <table border="1"> <caption>Data for 'Costruzione di edifici residenziali e non residenziali'</caption> <thead> <tr> <th>Metric</th> <th>Confiscate</th> <th>Comparables</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>ROE %</td> <td>38,70</td> <td>14,01</td> </tr> <tr> <td>ROI %</td> <td>25,19</td> <td>6,92</td> </tr> <tr> <td>ROS %</td> <td>17,48</td> <td>4,79</td> </tr> </tbody> </table>	Metric	Confiscate	Comparables	ROE %	38,70	14,01	ROI %	25,19	6,92	ROS %	17,48	4,79
Metric	Confiscate	Comparables																							
ROE %	-41,43	3,11																							
ROI %	28,19	6,64																							
ROS %	-0,41	-0,41																							
Metric	Confiscate	Comparables																							
ROE %	38,70	14,01																							
ROI %	25,19	6,92																							
ROS %	17,48	4,79																							
Bar e altri esercizi simili senza cucina	Locazione immobiliare di beni propri o in leasing (affitto)																								
<p style="text-align: center;">Indici di redditività</p> <p>ROE %</p> <p>ROS %</p> <p>ROI %</p> <p>Confiscate (blue diamonds) Comparables (yellow squares)</p> <table border="1"> <caption>Data for 'Bar e altri esercizi simili senza cucina'</caption> <thead> <tr> <th>Metric</th> <th>Confiscate</th> <th>Comparables</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>ROE %</td> <td>-19,56</td> <td>13,88</td> </tr> <tr> <td>ROI %</td> <td>-1,78</td> <td>0,06</td> </tr> <tr> <td>ROS %</td> <td>-10,82</td> <td>-0,65</td> </tr> </tbody> </table>	Metric	Confiscate	Comparables	ROE %	-19,56	13,88	ROI %	-1,78	0,06	ROS %	-10,82	-0,65	<p style="text-align: center;">Indici di redditività</p> <p>ROE %</p> <p>ROS %</p> <p>ROI %</p> <p>Confiscate (blue diamonds) Comparables (yellow squares)</p> <table border="1"> <caption>Data for 'Locazione immobiliare di beni propri o in leasing (affitto)'</caption> <thead> <tr> <th>Metric</th> <th>Confiscate</th> <th>Comparables</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>ROE %</td> <td>32,93</td> <td>9,06</td> </tr> <tr> <td>ROI %</td> <td>10,27</td> <td>2,20</td> </tr> <tr> <td>ROS %</td> <td>26,46</td> <td>4,75</td> </tr> </tbody> </table>	Metric	Confiscate	Comparables	ROE %	32,93	9,06	ROI %	10,27	2,20	ROS %	26,46	4,75
Metric	Confiscate	Comparables																							
ROE %	-19,56	13,88																							
ROI %	-1,78	0,06																							
ROS %	-10,82	-0,65																							
Metric	Confiscate	Comparables																							
ROE %	32,93	9,06																							
ROI %	10,27	2,20																							
ROS %	26,46	4,75																							

Fonte: elaborazione su dati Registro Imprese

4. SCHEDA ANOMALIE DI BILANCIO DI IMPRESE



VULNERABILITA' E ESPOSIZIONE DELLE IMPRESE

Tra gli obiettivi del progetto OK emerge quello di **individuare le tipologie di imprese e di aree presso cui le organizzazioni criminali e mafiose possono riversare i propri interessi di investimento e riciclaggio, sia nei confronti di imprese vulnerabili (finanziariamente fragili), sia nei confronti di quelle che si presentano con elevata capacità di generazione/rotazione di risorse economiche (per attività di pulizia).** Considerando, infatti, i metodi di riciclaggio e gli interessi economici della criminalità organizzata, **i rischi di potenziale contaminazione economica si sviluppano rispetto alle imprese che presentano situazioni anomale, quali sono gli eccessi di liquidità e, di contro, le fragilità finanziarie.**

L'analisi si basa su alcuni indicatori di **tutte le società di capitale italiane che hanno depositato il bilancio per il 2021 (circa 2.2 milioni di imprese).** Gli indicatori scelti, tra i tanti testati, riguardano **l'eccesso di indebitamento bancario, di indebitamento complessivo, di liquidità (tutti in rapporto al totale dei ricavi).** La presenza di valori anomali in eccesso, infatti, può comportare situazioni di esposizione imprenditoriale; a livello micro-territoriale, una significativa concentrazione di imprese con anomalia (eccesso di debito o liquidità) può indicare la presenza di repentine alterazioni della circolazione di ricchezza, piuttosto che situazioni frizionali dell'economia, o mancanza di coesione socioeconomica e divari. Fattori che spesso comportano un humus ideale per l'azione di riciclaggio attraverso la leva imprenditoriale. Le risultanze di tale analisi possono essere lette anche considerando i **fattori di attrazione e correlazione delle fenomenologie criminali.**

Chiave di lettura a1 - la dimensione delle imprese che presentano anomalie di bilancio è generalmente piccola, non superando i 49 addetti. sono imprese più fragili delle altre sul piano finanziario, disponendo di un capitale sociale modesto.

Chiave di lettura a2 - l'indebitamento bancario eccessivo (2,8% delle imprese con bilancio depositato per il 2021) si riscontra in comparti connotati da una forte polverizzazione del tessuto imprenditoriale quali il commercio, o in settori capital intensive che necessitano di ingenti finanziamenti quali l'industria e l'edilizia.

Chiave di lettura a3 - un elevato indebitamento complessivo (7,1% delle imprese con bilancio depositato per il 2021) sembra interessare in particolar modo le imprese delle regioni del centro e dell'Emilia-Romagna, connotate storicamente da sistemi produttivi di tipo distrettuale e da produzioni tipiche del made in Italy, quali il tessile-abbigliamento-calzaturiero (c.d. t.a.c.) e l'arredo-mobilia, che stanno soffrendo da tempo la concorrenza internazionale.

Chiave di lettura a4 - l'eccesso di liquidità (6,8% delle imprese con bilancio depositato per il 2021) appare un fenomeno trasversale in termini settoriali, registrandosi una minor concentrazione di imprese con anomalie di bilancio in specifici comparti produttivi rispetto agli altri indicatori esaminati.

Chiave di lettura a5 - l'articolazione territoriale delle anomalie di bilancio fa emergere relativamente all'indebitamento complessivo valori da attenzionare in diverse province della c.d. "dorsale adriatica": partendo dalla Romagna e scendendo fino alla Puglia si notano incidenze più elevate della media di imprese con anomalie in molte province costiere.

Chiave di lettura a6 - il mezzogiorno d'Italia si connota per una maggior presenza di imprese con anomalie legate alla elevata liquidità rispetto all'attivo totale, a differenza degli altri indicatori dove sono soprattutto le regioni del centro-nord ad evidenziare criticità maggiori.

Chiave di lettura a7 - il tessuto imprenditoriale della puglia mostra anomalie di bilancio molto pronunciate in particolare rispetto all'elevata liquidità sull'attivo totale, soprattutto nelle province più meridionali della regione. Anche focalizzando l'attenzione sui soli comuni che presentano elevati valori di anomalia si registra soprattutto nel leccese una situazione di ampia diffusione del fenomeno con 61 comuni coinvolti.

Chiave di lettura a12 - l'indebitamento bancario eccessivo appare un fenomeno legato a comuni di medio-piccola dimensione comunque interessati da una vivacità imprenditoriale e attività produttive spesso di tipo distrettuale. A conferma di tale evidenza si nota come oltre il 70% delle imprese con elevata anomalia di indebitamento bancario sia ubicata in piccole città o zone a densità intermedia di popolazione.

Chiave di lettura a13 - i comuni che presentano elevate anomalie di bilancio in riferimento al rapporto tra indebitamento complessivo e totale attivo, sono concentrati in diverse aree del paese, ed in particolare nelle grandi città come pure in quelle più piccole capoluogo di provincia: nei comuni capoluoghi di regione operano, infatti, oltre 39 mila imprese con elevata anomalia di indebitamento complessivo, ed inoltre comprendendo pure i capoluoghi di provincia si arriva ad un totale di circa 63 mila imprese. La peculiarità delle imprese che presentano questa anomalia di bilancio sta comunque nell'essere ubicate in comuni connotati da un'attrazione centripeta dei flussi di lavoro (circa l'80% del totale delle imprese anomale opera in comuni capoluogo di sistema locale del lavoro).

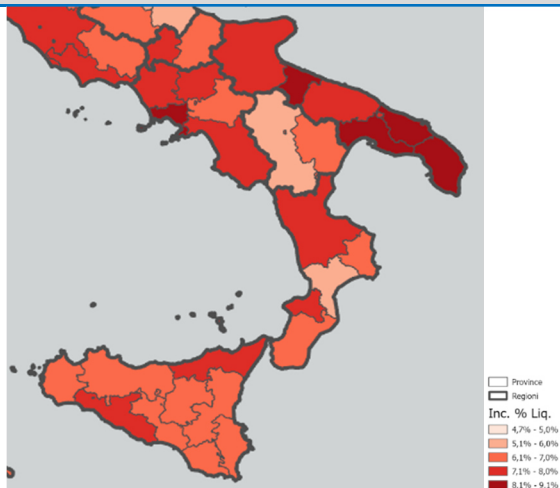
Chiave di lettura a14 - la mappatura comunale delle imprese che presentano un'elevata anomalia di liquidità sul totale attivo delle imprese risulta molto concentrata in specifici contesti e può sostanzialmente ricondursi a due importanti "corridoi" litoranei: il primo parte dal confine tra Lazio e Toscana e giunge fino alla provincia di Cosenza; l'altro coinvolge tutta la costa adriatica della Puglia e la parte ionica. I comuni costieri ospitano oltre 44 mila imprese anomale, ossia il 54,4% circa del totale delle imprese con anomalia di liquidità.

Nella lettura di tali analisi va considerato il fatto che le regioni del mezzogiorno sono state interessate dalla crisi da Covid in misura economicamente meno intensa, generando maggiore esigenza di liquidità al Nord (che presuppone necessità di indebitamento) e, contestualmente, maggiore possibilità di conseguire buoni risultati imprenditoriali (elevata liquidità) nel Sud. Parallelamente, il credito (bancario e non) favorisce tradizionalmente le aree del Nord, generando talvolta situazioni di indebitamento anomalo.

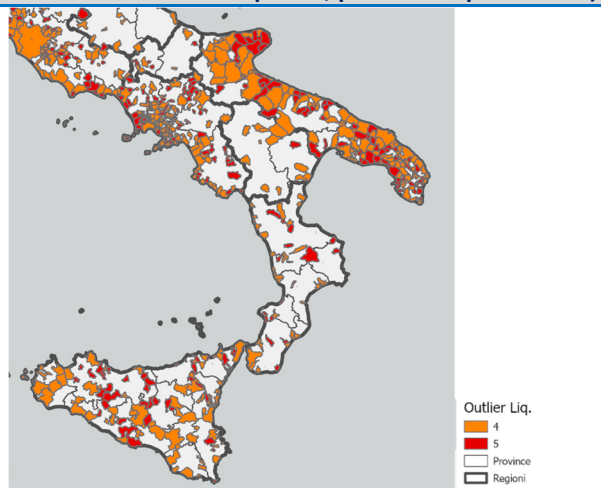
L'indebitamento complessivo rapportato al totale attivo mostra a livello provinciale un'intensità più forte del fenomeno nelle aree del Centro Italia, dell'Emilia Romagna, della Liguria e della Puglia. Considerando le imprese con anomalia molto elevata (il 40% superiore della graduatoria) emergono situazioni da monitorare in particolar modo nelle province più grandi. L'indicatore relativo all'eccesso di liquidità mostra, a livello provinciale, criticità maggiori nei contesti meridionali (in particolare in Puglia e Campania) e nel Lazio. Focalizzando l'attenzione sulle imprese con un livello di tale anomalia molto elevato (il 40% superiore della graduatoria) emergono situazioni degne di evidenza in Campania ed in Puglia.

Localizzazione delle imprese che presentano consistenti anomalie di bilancio in termini di eccessiva liquidità su totale attivo e eccessivo indebitamento su totale attivo nel 2021

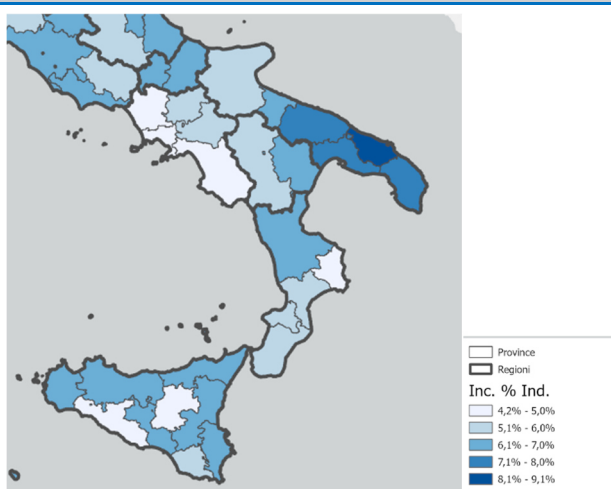
Mappa provinciale dell'incidenza delle imprese con rapporto elevato tra liquidità totale attivo (2021)



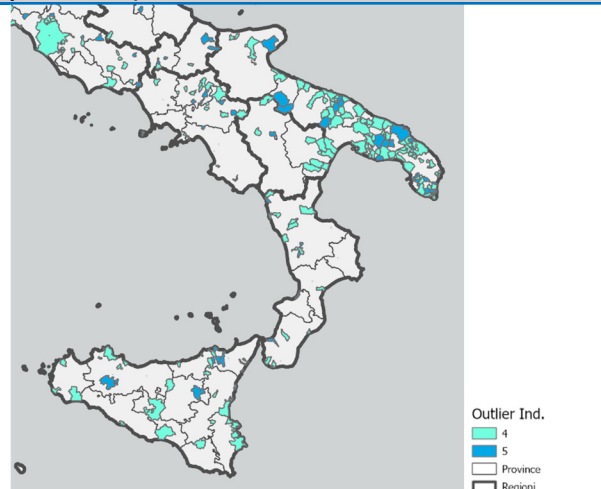
Mappa dei comuni che presentano un elevato o molto elevato rapporto tra liquidità e totale attivo rispetto al totale imprese con medesima anomalia (Cluster 4 e 5 della distribuzione in quintili, pari al 40% più elevato)



Mappa provinciale dell'incidenza delle imprese con rapporto elevato tra indebitamento e totale attivo (2021)



Mappa dei comuni che presentano un elevato o molto elevato rapporto tra indebitamento e totale attivo rispetto al totale imprese con medesima anomalia (Cluster 4 e 5 della distribuzione in quintili, pari al 40% più elevato)



Fonte: elaborazione su dati Registro Imprese

5. SCHEDA CONTESTO ECONOMICO



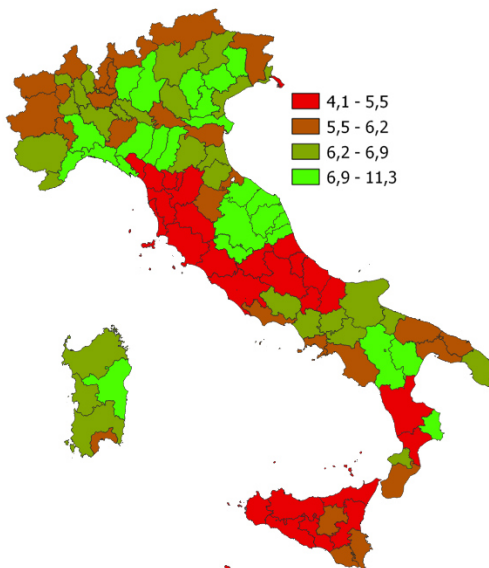
II CONTESTO ECONOMICO

Chiave di lettura e1: le variazioni repentine della ricchezza prodotta, sia in positivo che in negativo, alimentano i divari di benessere reale e percepito, generano scompensi e squilibri che si traducono in eccessive concentrazioni e/o vuoti di mercato/interruzioni di filiera. Ciò comporta eccessi o problemi di liquidità che si traducono in posizioni di mercato preminenti o dominanti o, di contro, situazioni di vulnerabilità economica delle imprese.

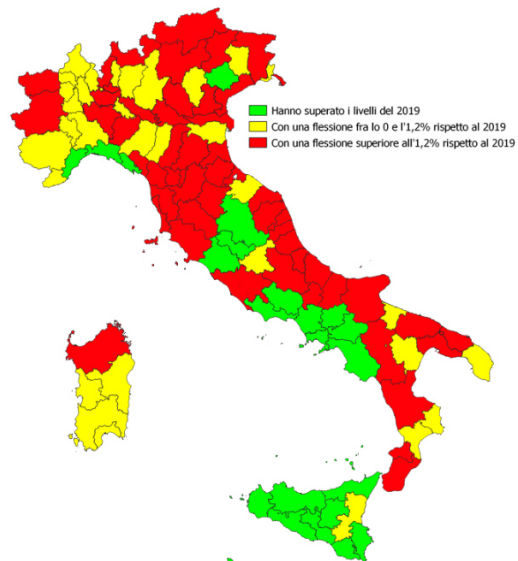
Chiave di lettura e2: l'economia segue le regole della società, essendone parte; una di queste è la gravitazione socioeconomica che si rivela in funzione dell'ampiezza del bacino demografico (segnatamente delle aree metropolitane e urbane di maggiori dimensioni), rispetto agli assi infrastrutturali e alle aree turistiche.

Chiave di lettura e3: al netto di variazioni repentine nel mercato del lavoro, la disoccupazione e la povertà non alimentano direttamente (con rapporto di causa/effetto) l'intensità e la dinamica dei reati; piuttosto, la scarsa mobilità sociale, un mercato del lavoro caratterizzato da difficile accesso, basse retribuzioni e/o fragilità contrattuali, la presenza di posizioni a lungo dominanti, comportano la crescita della vulnerabilità socioeconomica..

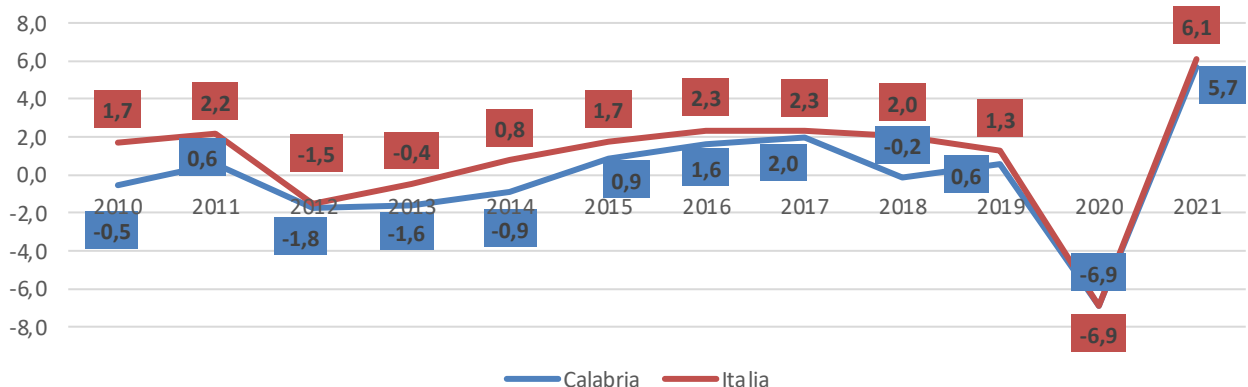
Variazione del valore aggiunto a prezzi base e correnti nelle province italiane fra 2020 e 2021



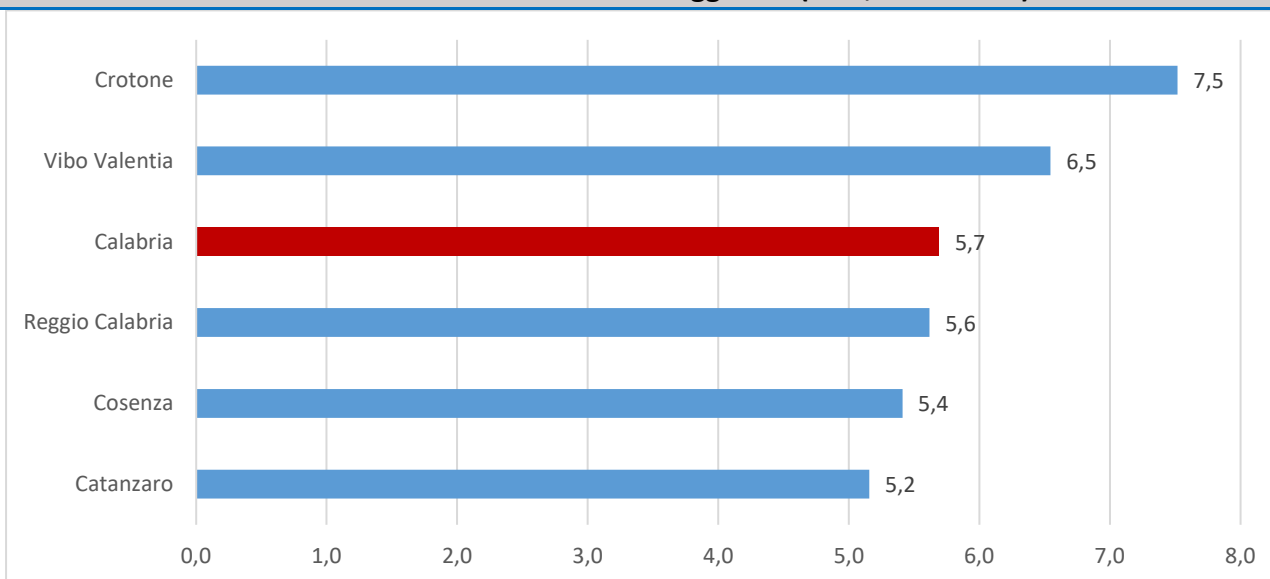
Variazione del valore aggiunto a prezzi base e correnti nelle province italiane fra 2019 e 2021



Tasso di variazione del valore aggiunto prodotto (In %; 2010-2021)

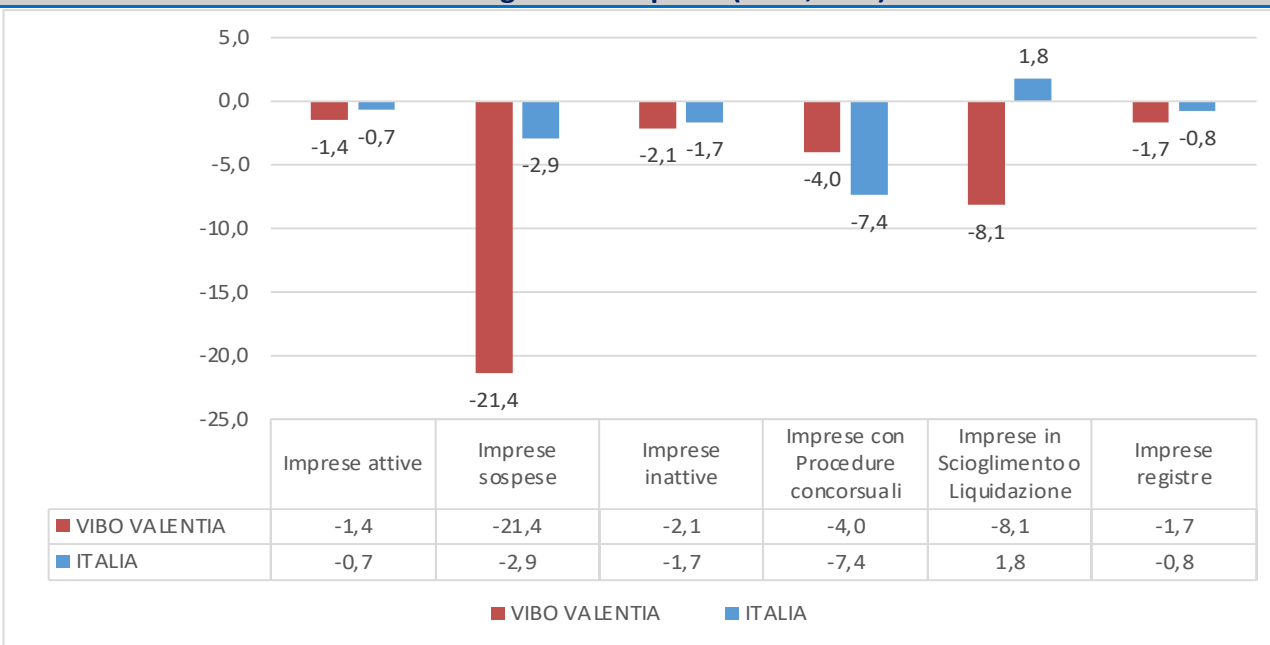


Tasso di variazione del valore aggiunto (In %; 2020-2021)



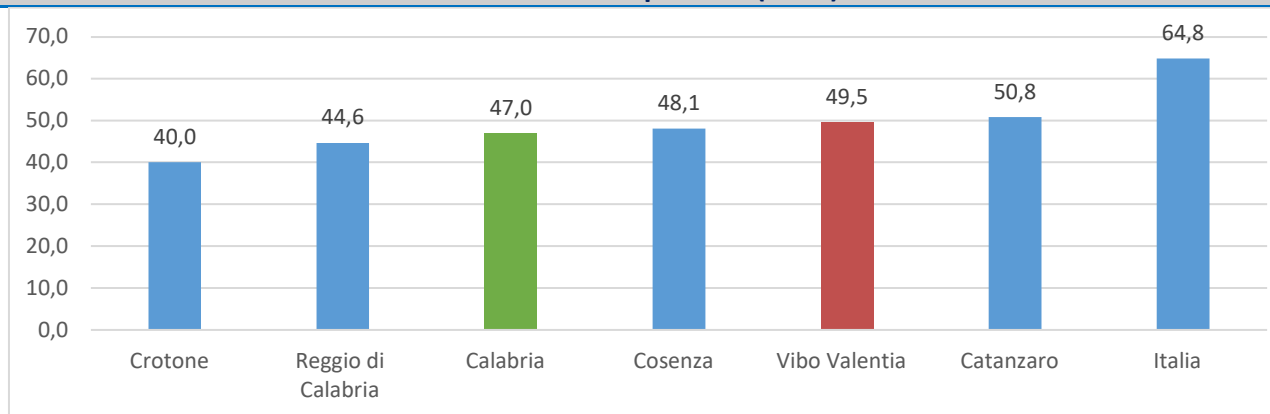
Fonte: Centro studi G. Tagliacarne

Demografia di impresa (2022; in %)



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Tasso di occupazione (2021)



Fonte: elaborazione su dati Istat

6. SCHEDA CONTESTO SOCIALE



II CONTESTO SOCIALE

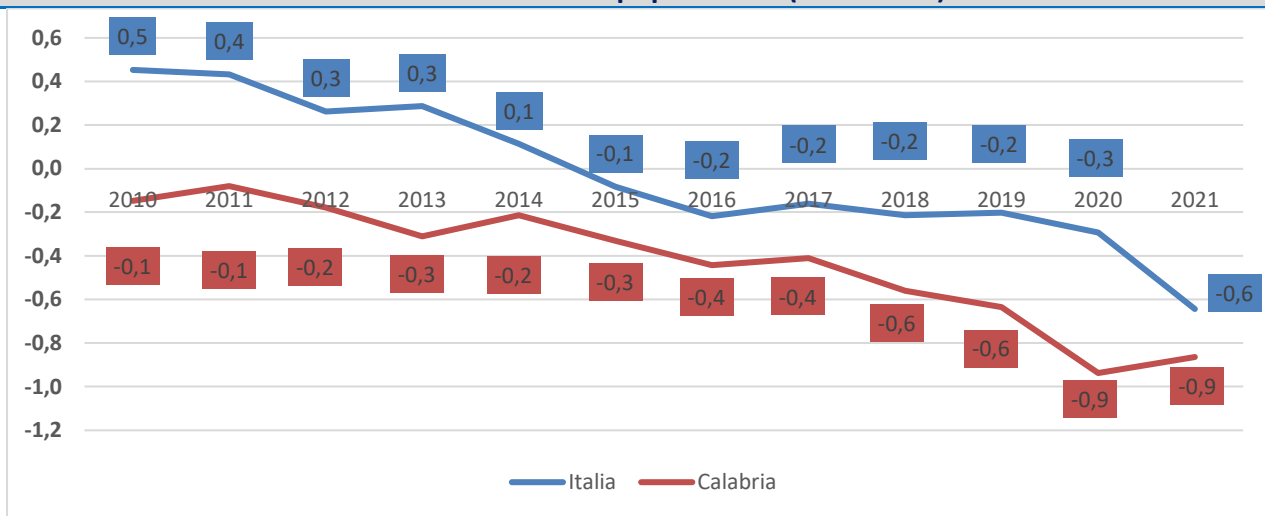
Chiave di lettura s1: una dinamica demografica decrescente, frutto anche di processi migratori, segnala una chiusura della società rispetto a forme di benessere reale e soggettivo e mobilità sociale, una presenza di fratture sociali e modesta coesione socioeconomica. Anche la riduzione della natalità è specchio di prospettive limitate e fragilità nella catena intergenerazionale comportanti una bassa percezione del sentimento della felicità e soddisfazione.

Chiave di lettura s2: squilibri territoriali nella distribuzione della popolazione, così come una popolazione anziana, comportano diverse forme di vulnerabilità sociale.

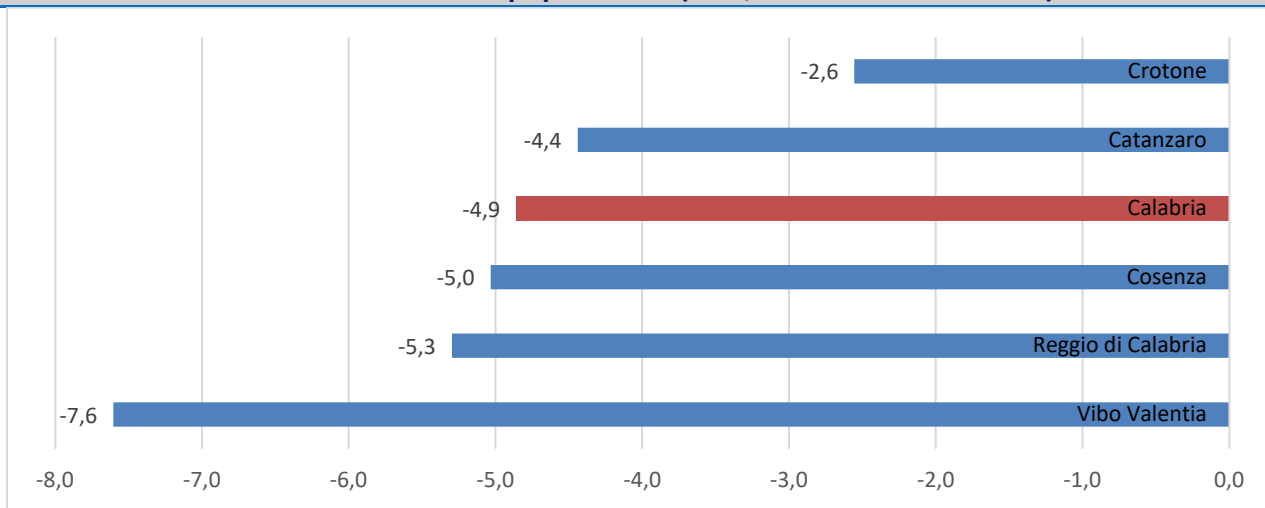
Chiave di lettura s3: rapidi mutamenti del benessere soggettivo e del sentimento di soddisfazione, oltre a rivelare mutamenti nella condizione economica e nella percezione delle opportunità personali realmente conseguibili, comportano l'esposizione all'anomia e alla devianza.

Chiave di lettura s4: la coesione sociale ed economica, così come la fiducia nelle varie componenti della società, la partecipazione civile e l'istruzione, sono efficaci fattori di difesa rispetto alle diverse forme di illegalità e devianza.

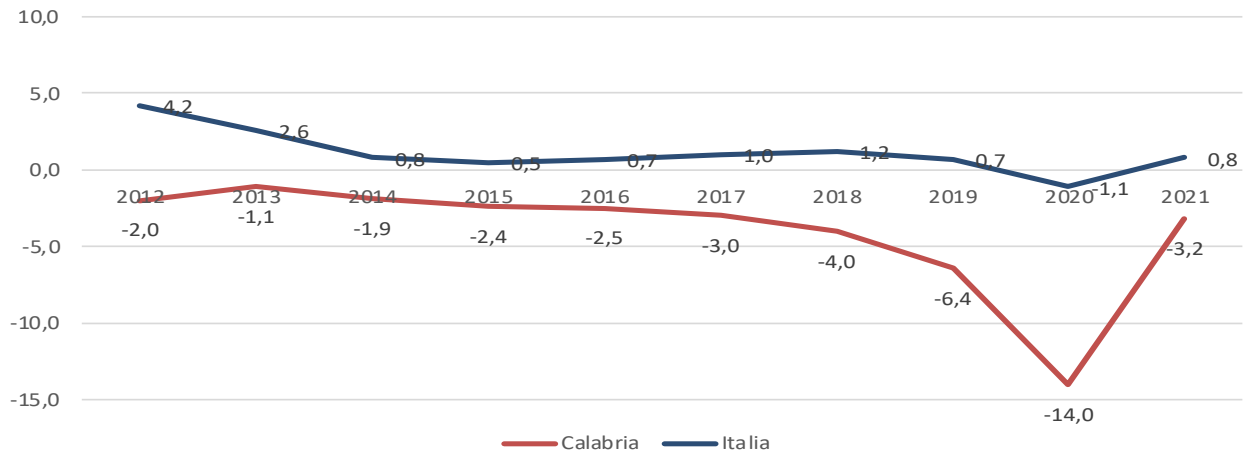
Tasso di crescita della popolazione (2010-2021)



Tasso di crescita della popolazione (In %; variazione 2010-2021)



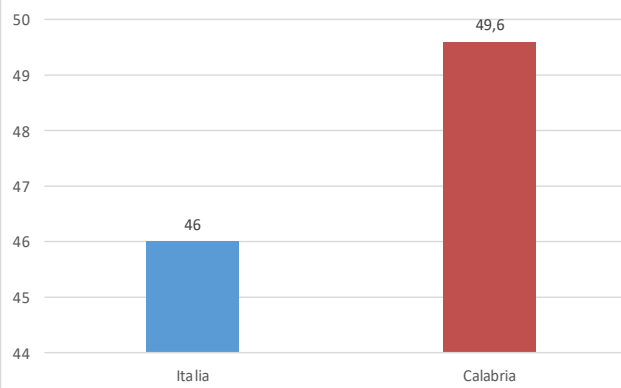
Saldo migratorio totale (2012-2021)



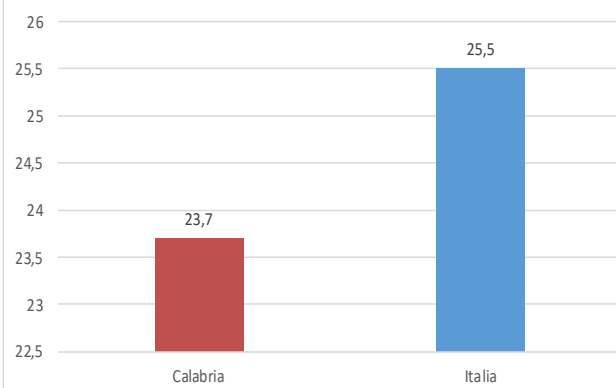
Saldo migratorio (2021)



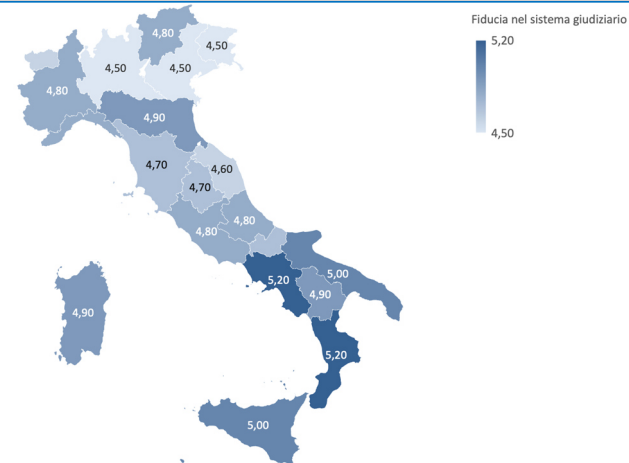
Soddisfazione per la propria vita (In %; 2021)



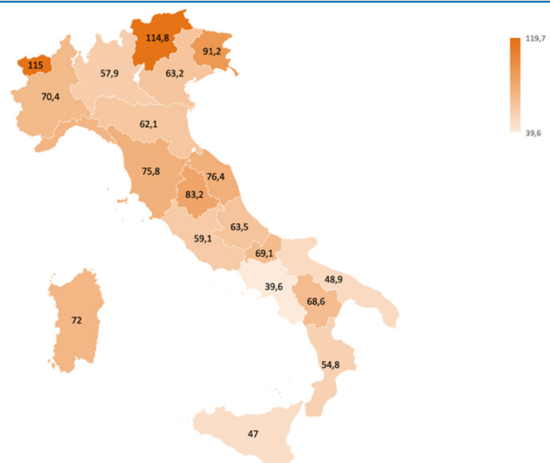
Fiducia generalizzata (In %; 2021)



Fiducia nelle istituzioni (In %; 2021)



Densità di organizzazioni non-profit (2020)



7. SCHEDE ILLEGALITA'



ILLEGALITA ECONOMICA, CRIMINALITA' ORGANIZZATA E MAFIOSA

Chiave di lettura c1: l'illegalità si correla (debolmente) positivamente o negativamente, direttamente o indirettamente, con la dinamica della produzione di ricchezza, a seconda del modello di sviluppo del territorio. Numerosi fattori territoriali possono correlarsi, coralmemente o alternativamente, con diverse forme di illegalità.

Chiave di lettura c2: l'illegalità, come fenomeno sociale, segue l'evoluzione della società e dell'economia e si caratterizza in relazione al modello di sviluppo del territorio. Tuttavia, il reato economico è sempre il frutto di un ragionamento e di un processo decisionale, avverso alle norme di comportamento, alle regole sociali condivise e alle leggi, che rendono sempre unico l'atto.

Chiave di lettura c3: le interazioni dei reati di criminalità organizzata con i modelli di sviluppo produttivo possono essere ricondotte alla presenza di settori tradizionali, spesso si tratta di economie marittime con porti e settori turistici poco internazionalizzati.

Chiave di lettura c4: la presenza di importanti bacini demografici, specie se caratterizzati da importanti divari di benessere e reddito in spazi relativamente contenuti, catalizzano gli interessi della criminalità organizzata che, per le proprie attività legali e illegali, sfruttano le infrastrutture (per lo più viarie, portuali e turistiche).

Chiave di lettura c5: ulteriori interessi della criminalità organizzata rispetto alle aree di origine emergono nelle aree caratterizzate da cicli produttivi in difficoltà che generano larga disponibilità di "manodopera", oppure di strutture produttive in carenza di liquidità.

Per reati di tipo economico si intendono **gli illeciti in grado di alterare i comportamenti economici delle imprese e dei territori e di modificare i meccanismi di mercato. Nel 2021, in Italia, a fronte di una crescita del totale dei reati (+10,7%), gli illeciti economici crescono (+13,5%) e costituiscono il 23,2% del totale dei reati denunciati in Italia.** Tale aggregato è composto soprattutto **da frodi e reati informatici, seguiti da minacce (reati-spia della presenza di criminalità organizzata) e furti in esercizi commerciali.** I tradizionali reati commerciali (ad esempio la contraffazione) sono in crescita, dopo un calo a fronte di una crescente applicazione di tipologie più lucrative e tecnologicamente più innovative di criminalità. Tale articolazione è più o meno rispettata in tutte le zone del Paese, ma **nelle regioni considerate, i reati-spia della criminalità organizzata pesano maggiormente.**

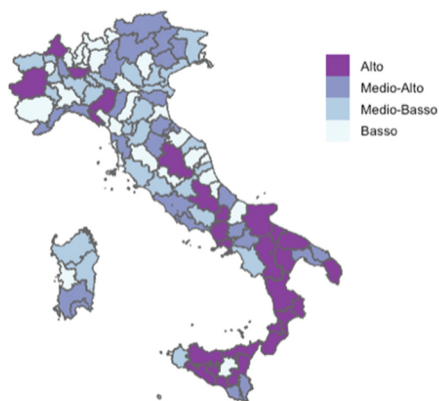
In Calabria aumentano sia il totale dei reati (+6,2%), sia i reati di natura economica +9,5%). In tutte le province della regione si assiste ad una crescita, rispetto al 2020, di entrambi gli aggregati. Va specificato che, in tutte le province della Calabria, **i reati economici incidono in maniera più consistente rispetto alla media nazionale (Cosenza 27,5%; Catanzaro 26,8%; Reggio Calabria 28,3%; Crotone 26,3%; Vibo valentia 29,5%; Calabria 27,7%; Italia 23,2%).** Chiaramente, in valore assoluto spiccano i valori delle aree più grandi e popolose. In ogni caso, tra i reati economici (numericamente consistenti) in aumento nel 2021 in Calabria si evidenziano i furti in esercizi commerciali (6,6), la contraffazione (100) e gli incendi boschivi (10,2).

Reati economici denunciati nel 2021 nelle province calabresi ed in Italia (valori assoluti, composizione e variazione rispetto al 2020 in %)

	Reati economici	Incidenza sul totale	Variazione reati economici*	Variazione totale reati
Cosenza	4.583	27,5	13,5	11,5
Catanzaro	3.019	26,8	10,0	2,4
Reggio Calabria	4.162	28,3	7,1	4,4
Crotone	1.309	26,3	- 0,1	4,3
Vibo Valentia	1.438	29,5	13,3	6,5
Calabria	14.539	27,7	9,5	6,2
Italia	488.221	23,2	13,5	10,7

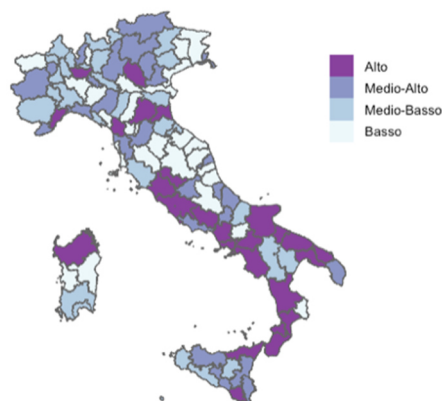
Mappa per indice di associazione criminale

Associazione criminale

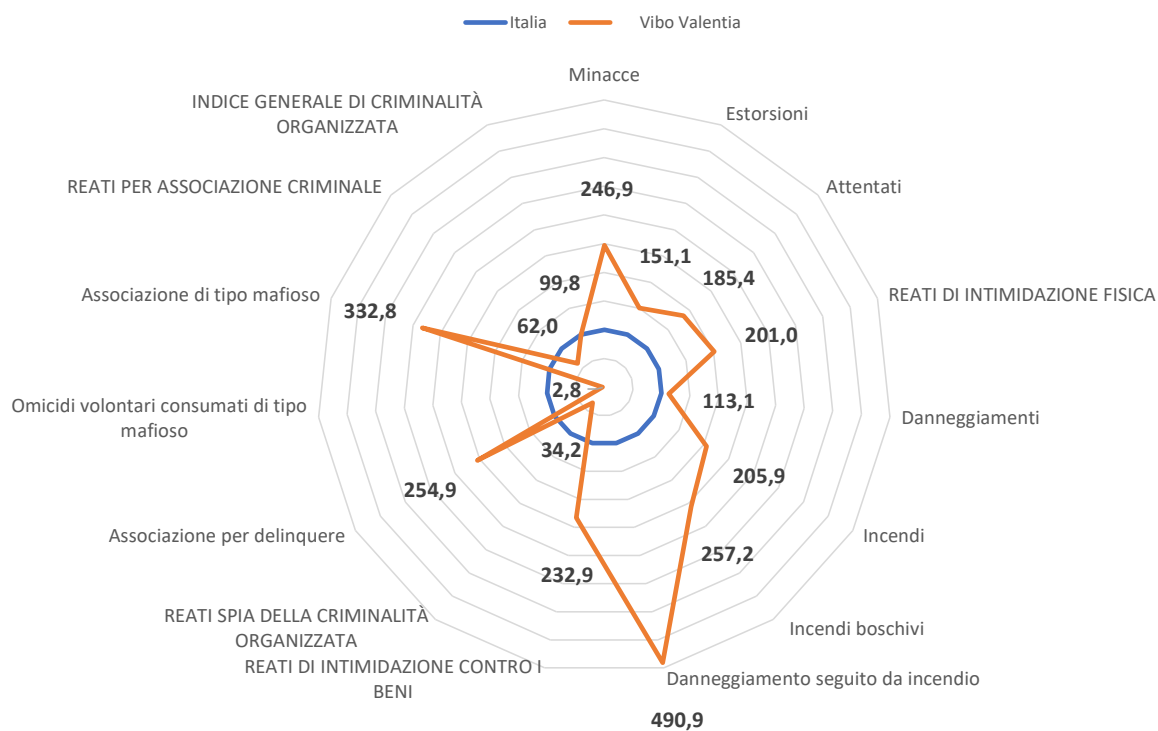


Mappa per indice di intimidazione da parte della criminalità organizzata contro i beni

Indice intimidazione fisica



Indici di criminalità organizzata (2021)



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat – Ministero dell'Interno



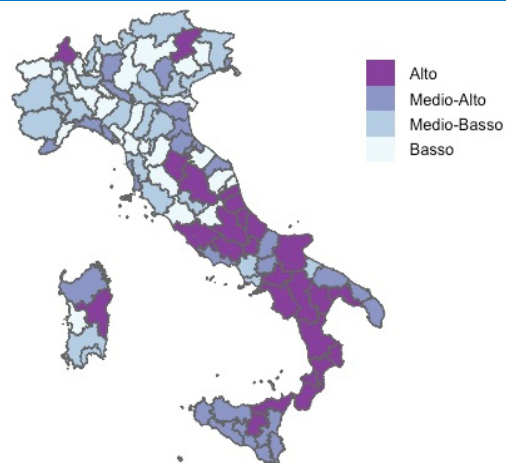
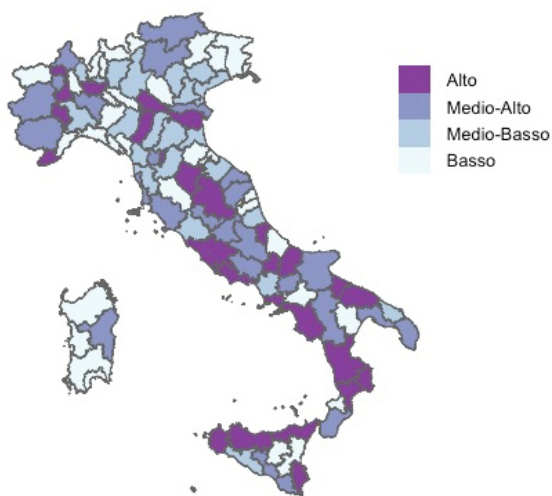
CORRUZIONE, CONCUSSIONE E PECULATO

Chiave di lettura c9: la corruzione include diversi aspetti di natura culturale, metodologica, disciplinare e normativa tanto che è difficile fornirne una descrizione unica, completa, e universalmente accettata. Di conseguenza, risulta molto complessa l'individuazione di una misura unica per la valutazione del livello di corruzione di un territorio. Certamente, è tra i fattori che più distorcono il mercato attraverso la stratificazione di posizioni dominanti non meritocratiche ed il conseguente modesto dinamismo del contesto sociale ed economico.

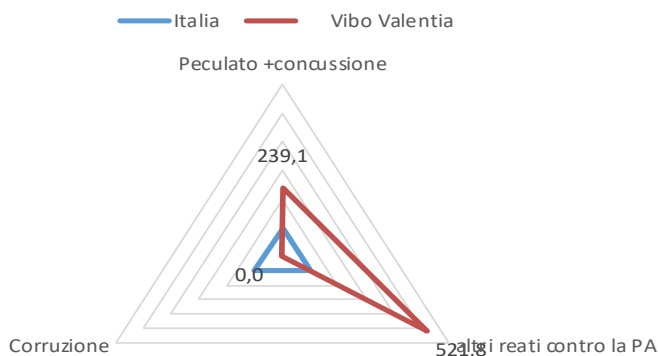
I reati contro la PA denunciati nel 2020 si attestano a 351, di cui quasi un terzo nelle sole province di Napoli, Roma e Milano. Nelle regioni interessate (Campania, Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia) tali reati si attestano a 150, di cui 100 nelle province di Napoli, Bari, Messina, Palermo e Salerno. Rapportando tali dati alla popolazione ed elaborando l'indice complessivo, si osservano concentrazioni territoriali presso le aree metropolitane più rilevanti, rispetto all'asse tirrenico da Roma a Trapani (con alcune eccezioni), nel Molise, nell'area centrale pugliese, nell'appennino centrale ed in alcune aree lambite dal Po. Le province che manifestano un indicatore superiore alla media nazionale (Numero indice 100) si attestano a 34, tra cui troviamo sei aree metropolitane e 21 costiere.

Mappa per indice di corruzione

Mappa per indice degli altri reati contro la PA (abuso d'ufficio, malversazione di erogazioni pubbliche, indebita percez. di erogaz. pubb.)



Indici di corruzione e peculato





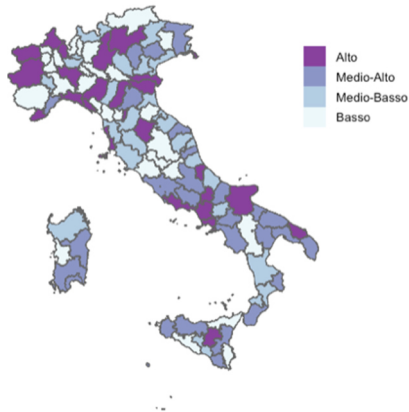
ILLEGALITA' FINANZIARIA

Chiave di lettura c6: l'illegalità finanziaria è tra le fattispecie di illecito che più hanno bisogno di essere proiettate al di fuori del territorio di origine; le informazioni vanno lette valutando i fenomeni di gravitazione finanziaria, produttiva, turistica, sociale e demografica anche a livello internazionale. Anche in tal caso occorre considerare numerosi altri fattori, quali le infrastrutture e la mobilità, la presenza di aree di crisi produttiva, situazioni di emergenza nazionale, oppure fenomeni molto più circoscritti, quali la presenza combinata di fattori micro-territoriali.

L'attività di riciclaggio comporta, in varie forme, tempi e luoghi, una allocazione delle risorse che non risponde a regole di mercato e, di conseguenza, distorce la competitività ed i rapporti economici attraverso la diversa disponibilità di fondi o prezzi medi di prodotti finanziari alterati, finendo di conseguenza per influenzare anche l'economia reale. Per il 2021, per l'analisi del livello di illegalità finanziaria presente in Calabria sono stati costruiti **due indici complessi e uno di sintesi che, a livello regionale, si attesta al di sotto dei valori nazionali (Italia = 100). L'indice sintetico risultante si caratterizza per un livello di reati spia di illeciti finanziari in linea con la media nazionale e un livello più contenuto di rapine predatorie.** A livello provinciale Crotona registra il più alto valore di reati spia finanziari (113,1) e Reggio di Calabria per quanto concerne sia le rapine predatorie per liquidità (87,3) che l'indice sintetico.

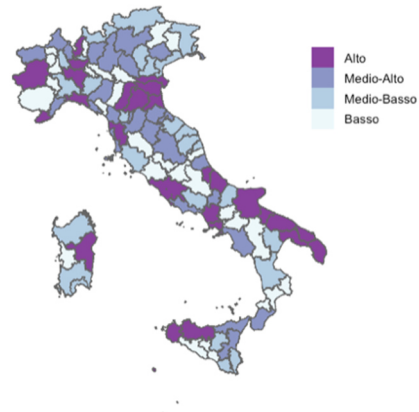
Indice di riciclaggio

Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

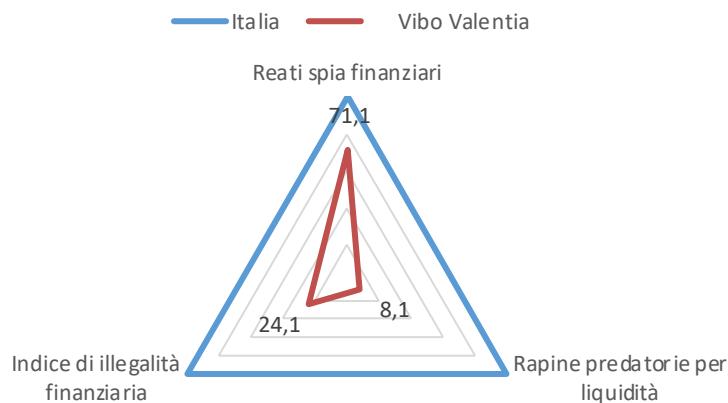


Indice complessivo di illegalità finanziaria

Indice illegalità finanziaria



Illegalità complessivo di illegalità finanziaria





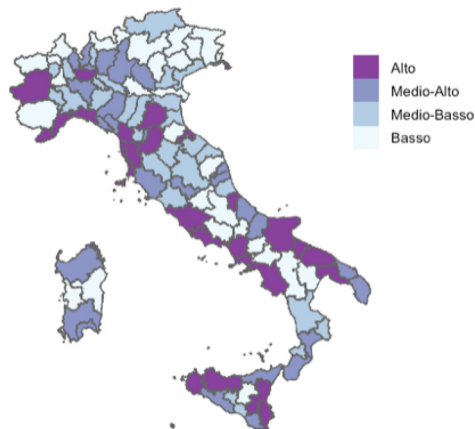
ILLEGALITA' COMMERCIALE ILLEGALITA' INFORMATICA

Chiave di lettura c7: l'illegalità commerciale si manifesta in presenza di vicine aree caratterizzate da note specializzazioni produttive, oppure in presenza di bacini urbani. Per l'attività predatoria occorre tener presente le differenti forme di racket e il fatto che l'estorsione da parte di organizzazioni mafiose comporta eterogenee conseguenze agli esercizi di vicinato.

La criminalità commerciale privilegia strutturalmente le regioni con grandi aree metropolitane ed un potere di acquisto superiore alla media nazionale, oppure regioni produttrici di beni del made in Italy oggetto di contraffazione. Si tratta di un settore – quello illecito - che, in un certo senso, può essere favorito da cicli recessivi, attraverso la commercializzazione di falsi brand a prezzi più bassi di quelli originali. **La Calabria evidenzia a livello provinciale per il 2021, indicatori di sintesi di illegalità commerciale mediamente inferiore alla media nazionale (Italia = 100), sebbene sia superata da Cosenza (109,3) e Reggio di Calabria (116,2). Tale indicatore è composto da reati spia della presenza di racket e reati spia di illegalità commerciale. L'indice semplice dei furti in esercizi commerciali è piuttosto basso, mentre per i furti di automezzi pesanti trasportanti merci si innalza, in particolare a Reggio di Calabria (103,6). Elevati valori si riscontrano anche per la violazione della proprietà intellettuale, dove i valori sono raddoppiata rispetto alla media nazionale a Reggio di Calabria (n.i. 201) e per i furti di opere d'arte e materiale archeologico, sia a Crotona (135,2) che a Vibo Valentia (145,8).**

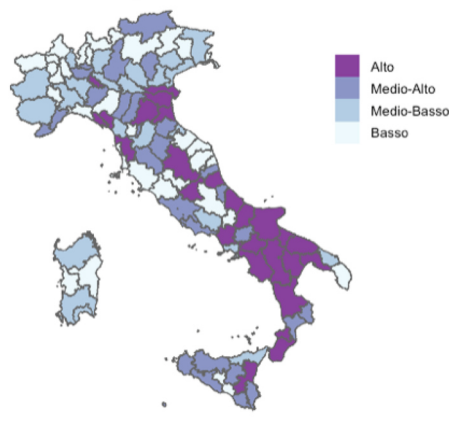
Mappa per reati spia del racket

Reati racket commerciali



Mappa per illegalità commerciale

Reati spia commerciali



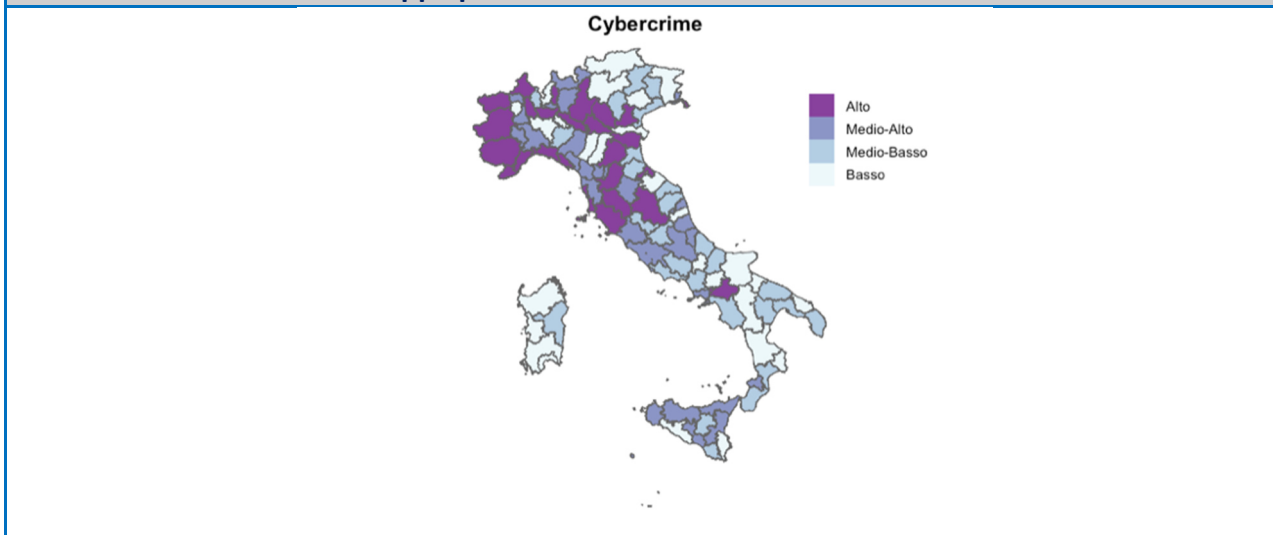
Chiave di lettura c8: occorre fare ancora molta luce sulle varietà della criminalità informatica, sui relativi risvolti e sulle conseguenze che ne possono discendere; il fatto certo è che si tratta della fenomenologia criminale maggiormente praticabile da agenti esterni al territorio. Osservando la distribuzione nazionale di tali reati emergono affinità con alcuni fattori, quali la presenza di ricchezza (prodotta e/o veicolata), la presenza di confini nazionali, elevati indici di vecchiaia. Nonostante ciò, non si esclude che l'attività delle tradizionali organizzazioni criminali stia evolvendo anche su tale fronte, non di rado con l'ausilio di "riscontri di prossimità".

Le frodi informatiche (o cybercrime) rappresentano la seconda categoria di illecito più frequentemente denunciata dalle imprese, in costante aumento nell'ultimo decennio e seconda solo all'appropriazione indebita; è possibile che il fenomeno delle frodi informatiche sia sottostimato in quanto meno facilmente individuabile da parte delle aziende o talvolta non

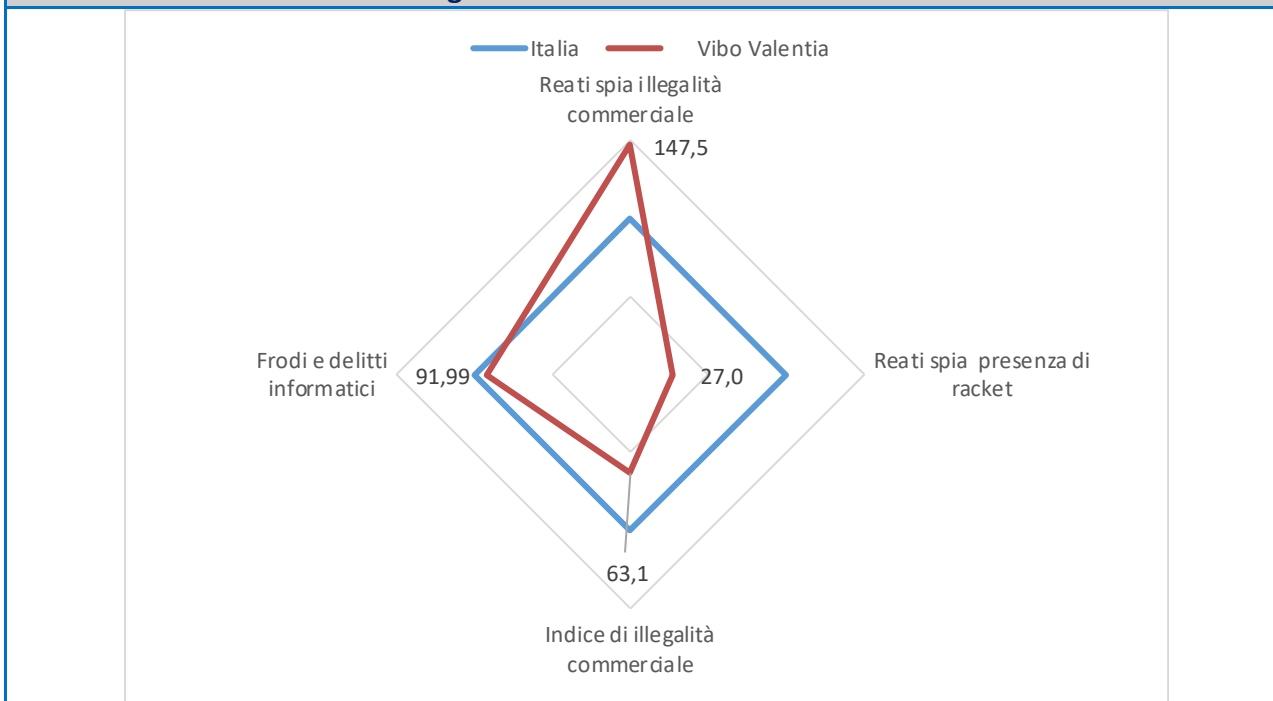
volutamente condiviso (ad esempio in caso di violazioni nell'accesso a dati riservati). Il cybercrime colpisce trasversalmente più settori: servizi finanziari, assicurativo, energia, comunicazioni, intrattenimento e media.

In Calabria l'indicatore di criminalità informatica nel 2021 risulta mediamente alto, fino a raggiungere il 91,99 a Vibo Valentia, con elevati livelli di entrambi gli indicatori considerati. Sebbene occorra fare ancora molta luce sulle varietà della criminalità informatica, sui relativi risvolti e sulle conseguenze che ne possono discendere, risulta chiaro che si tratta della fenomenologia criminale maggiormente praticabile da agenti esterni al territorio

Mapa per indice di criminalità informatica



Illegalità commerciale e informatica



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat – Ministero dell'Interno

8. L'INTERAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CON IL TERRITORIO



FATTORI DI CORRELAZIONE CON LA CRIMINALITA'

Chiave di lettura f1: numerosi sono i fattori del mercato del lavoro che si correlano alle diverse forme di illegalità economica e criminalità organizzata. Le difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro, ad un lavoro che spesso si connota da elevati livelli di irregolarità, di bassa paga, modesta intensità lavorativa (involontaria) e disuguaglianze occupazionali di genere ed età, nonché retributive si riflettono sul grado di coesione della società e sui percorsi alternativi di vita.

Chiave di lettura f2: strettamente connesse con il mercato del lavoro e con il grado evolutivo dell'ambiente economico, le aspettative sociali e le diverse forme di soddisfazione rivelano forme di correlazione inversa con reati tipici delle organizzazioni mafiose e di illegalità finanziaria.

Chiave di lettura f3: in generale, povertà e disuguaglianze di reddito si correlano direttamente alla presenza di illeciti da parte di organizzazioni mafiose, con illegalità finanziaria e commerciale.

Chiave di lettura f4: le competenze alfabetiche, matematiche e/o digitali non adeguate, si rivelano correlate con numerosi reati tipici delle organizzazioni mafiose, come anche ad alcune forme di illegalità finanziaria e commerciale. Si tratta di fattori che in larga misura si rivelano paralleli ad un mercato del lavoro caratterizzato da bassa intensità, elevati tassi di irregolarità, disuguaglianze di genere, barriere all'ingresso per i giovani, nonché disuguaglianze di benessere.

Chiave di lettura f5: le infrastrutture di trasporto si correlano con alcune forme di criminalità organizzata, si osserva una correlazione delle aree portuali ed aeroportuali con diverse forme di illegalità finanziaria e commerciale, anche in relazione al fatto che tali infrastrutture puntuali si localizzano in larga misura presso le aree metropolitane ed urbane.

Chiave di lettura f6: i fattori rappresentanti un alto livello di apertura e di competitività dell'economia sono solitamente inversamente correlati alle attività criminali. Inoltre, aspetti si rivelano spesso paralleli alla presenza di elevati tassi di scolarizzazione, integrazione lavorativa e contenuta presenza di divari di benessere.

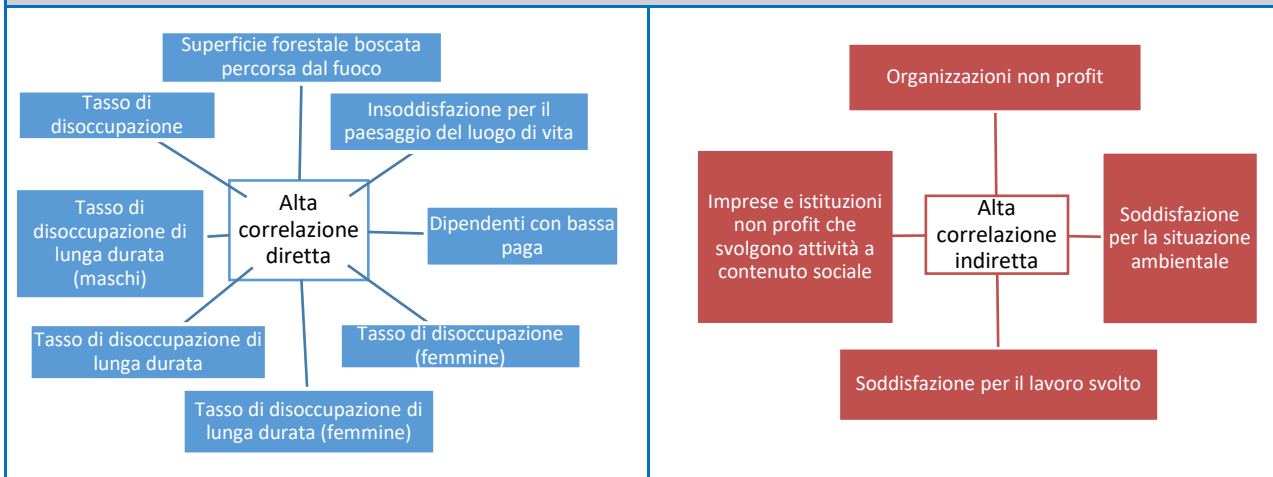
Chiave di lettura f7: la presenza e la qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione è ampiamente correlata con tutte le forme di illegalità economica considerate.

Chiave di lettura f8: la presenza delle attività della criminalità organizzata, come alcune forme di illegalità finanziaria e commerciale, nonché informatica, sono ampiamente correlate con l'abusivismo edilizio, l'insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita, la superficie boscata percorsa da incendi, l'erosione dei litorali.

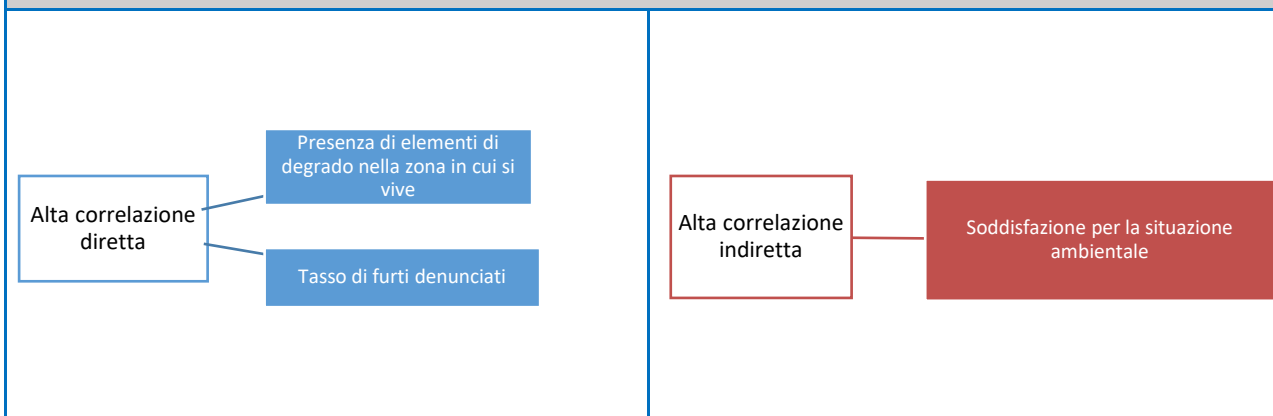
Chiave di lettura f9: un alto consumo culturale e diffusione della pratica sportiva, parallelamente ai livelli di istruzione e formazione, si rivelano inversamente correlati ai principali reati della criminalità organizzata e ad alcune fattispecie di illegalità finanziaria e commerciale.

Chiave di lettura f10: la partecipazione civica, il volontariato e l'associazionismo sono fattori che si correlano inversamente, anche in maniera intensa, a tutte le forme di illegalità considerate.

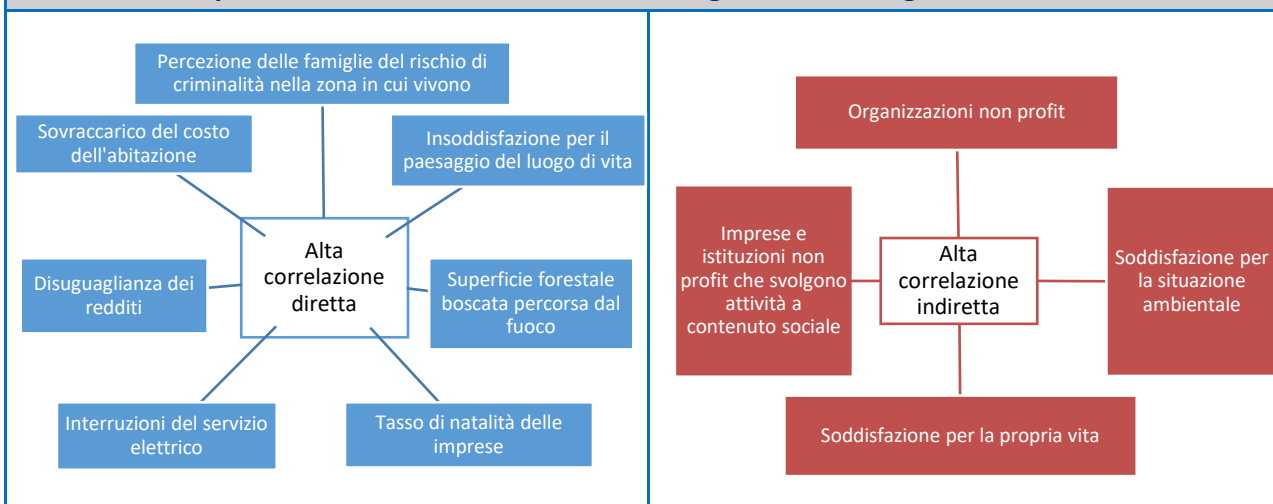
Principali fattori di correlazione con indice generale di criminalità organizzata



Principali fattori di correlazione con indice generale di illegalità finanziaria



Principali fattori di correlazione con indice generale di illegalità commerciale



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat